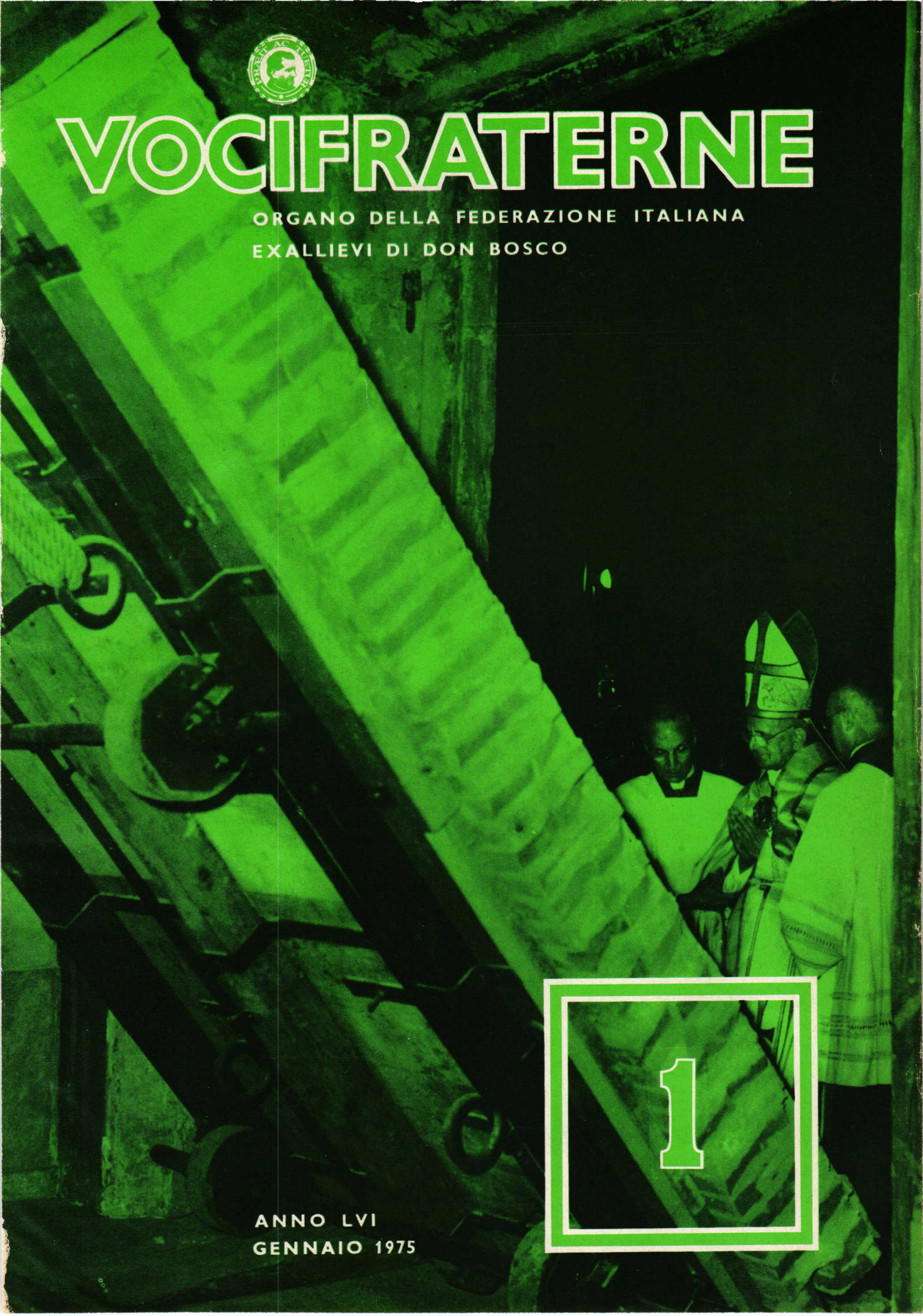
VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



1

ANNO LVI
GENNAIO 1975

UNA MANO AMICA PER TE

L'assicurazione sulla vita è stata creata per dare al momento del bisogno (sia che esso si presenti sotto l'aspetto di una vecchiaia insicura, sia che si affacci nel corso della vita in modo improvviso e sconvolgente) un tangibile sostegno economico, che spesso rappresenta l'unico sostegno e non soltanto materiale. È, insomma, **una mano amica** sempre pronta a sorreggerti nel momento in cui il passo dovesse vacillare.

Infatti, con un'assicurazione sulla vita è possibile a tutti garantirsi un capitale o una « pensione » da riscuotere ad una certa età; o di garantire alla famiglia l'immediata riscossione di un capitale in caso di morte prematura. Quindi, con l'acquisto di un'assicurazione vita, il senso dell'avventura umana singola perde gran parte della sua angosciante insicurezza e si fa più prossimo ad un razionale equilibrio.

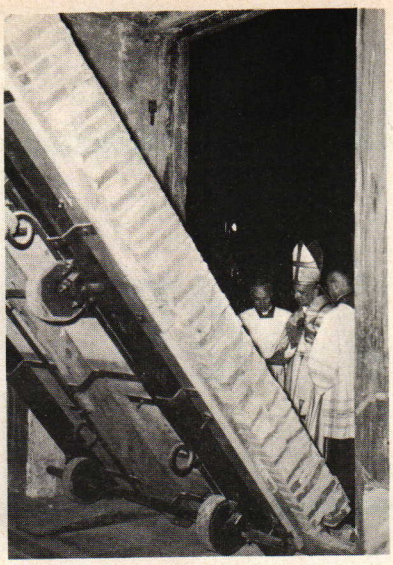
Ora, poi, con le polizze « adeguabili » dell'INA, il margine di sicurezza si è ulteriormente allargato. Queste polizze che **si rivalorizzano automaticamente nel tempo** per combattere il lento deprezzamento della moneta, rappresentano la formula assicurativa più moderna ed efficace **per sicurezza e rendimento finanziario** che sia stata finora creata.

Per informazioni e consigli, rivolgiti alle Agenzie dell'INA che sono dovunque in Italia.

Assicurati e vivi tranquillo.

dietro la serenità... INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



ANNO LVI - GENNAIO 1975

in questo numero

3 EDITORIALE
4 L'ANNO SANTO
6 I LETTORI CI SCRIVONO
8 L'ABORTO PROCURATO
10 SALVO D'ACQUISTO È ANCHE NOSTRO
12 UNA SETTIMANA A TAIZÉ
16 IN FAMIGLIA
29 PAPÀ POESIO

Direttore responsabile
Arcadio Vacalebre

Impaginazione:
Umberto Zamparelli

Hanno collaborato a questo numero:
AA.VV., E. Bianco, L. Capuzzo, F. Delhaje, Euvar, P. M. Gherlone, A. Montonati.

Foto:
Archivio Salesiano, Archivi Unioni Exallievi, Il Carabiniere, L.D.C., La Presse de Taizé, Foto Contini, Foto Giordani, Fotostudio Moretti-Rimini, Foto Nazaro-Torino.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.63.15 - c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

EDITORIALE

« Voci Fraterne » inizia con questo numero di gennaio il suo LVI anno di vita. Sono tanti per un periodico cinquantasei anni di età! E non sono molte le testate che possono vantare una vita così lunga.

L'anno che inizia è un anno eccezionale per la celebrazione dell'anno santo che dovrà essere anche per gli exallievi un anno di « conversione, di rinnovamento, di evangelizzazione », così come ci chiede la Chiesa, attraverso la voce del Papa e la congregazione salesiana attraverso la voce del rettor maggiore.

« Voci Fraterne » vorrà in quest'anno appunto essere sensibile a questi richiami e rendersene fedele interprete.

Non si possono però sottovalutare le difficoltà che il nostro organo di formazione e di informazione dovrà affrontare per rimanere tale, rispondere sempre più e sempre meglio alle attese dei lettori, alcuni dei quali manifestano consensi, mentre altri non nascondono dissensi. I consensi ci incoraggiano a migliorare, i dissensi diventano stimolo a cercare nuove vie per rispondere ai desideri di tutti.

Non vogliamo neppure nascondere agli amici un grosso ostacolo, quello di carattere economico, per superare il quale lotteremo con volontà decisa e tenace.

È risaputo da tutti quale sia l'entità degli aumenti della vita in generale e quelli dell'editoria e della carta in particolare.

Il costo della carta è esattamente raddoppiato, nell'ipotesi più ottimista, rispetto a quello dello scorso anno e non potrà certo assicurarci i mezzi necessari a mantenere in vita « Voci Fraterne », l'irrisorio aumento di lire 200 (meno del costo di un pacchetto di sigarette) della quota sociale, portata, per quanto di spettanza della federazione italiana, da lire 1.000 a lire 1.200.

Siccome però crediamo nell'utilità di un collegamento tra i centri locali ed i singoli exallievi, che può essere effettuato solo da « Voci Fraterne », andiamo avanti fiduciosi, come ha fatto sempre don Bosco, nella Provvidenza.

Per rimanere però con i piedi per terra dobbiamo ricorrere a degli accorgimenti, quali la riduzione del numero delle pagine e la rinuncia, nostro malgrado, a certi miglioramenti, ai quali pure tendevamo per accontentare quanti, pur avendoci rivolto delle critiche, ci hanno dato utili suggerimenti e hanno votato, quasi all'unanimità, la dichiarazione che affermava decisamente il ruolo insostituibile di « Voci Fraterne ».

Don Bosco ci aiuti nel nostro lavoro e gli exallievi di buona volontà si rendano corresponsabili con noi non solo a parole, ma con un impegno continuo, fecondo ed efficace.

IL DIRETTORE

la strenna del rettor maggiore 1975

Nella luce del centenario delle missioni salesiane, la famiglia di don Bosco, rispondendo con senso filiale all'invito del Papa per l'anno santo, s'impegna a vivere con pienezza il 1975 come anno di

CONVERSIONE A DIO

riscoprendo i valori della vocazione cristiana e salesiana;

RICONCILIAZIONE CON I FRATELLI

in comunione di fede, d'amore, d'azione apostolica;

EVANGELIZZAZIONE

ispirandosi al « progetto missionario » indicato dall'Ausiliatrice a don Bosco.

L'ANNO SANTO

Come figli devoti della Chiesa, sentiamo il significato profondo dell'invito di Paolo VI a tutti i fedeli perché partecipino e vivano in consapevole coerenza le ricchezze spirituali che l'anno santo offre a ogni credente e — possiamo aggiungere — a ogni uomo di buona volontà.

Sappiamo come nel piano apostolico spirituale proposto dal Santo Padre è « il **rinnovamento** interiore dell'uomo » lo scopo essenziale e centrale delle celebrazioni dell'anno santo. Paolo VI, dopo aver costatato il vuoto, l'insoddisfazione, le contraddizioni e le incertezze che agitano e affliggono l'uomo moderno, conclude con queste parole: « Egli ha bisogno di un rinnovamento interiore; dunque bisogna rifare l'uomo dal di dentro ». La strada di questa « autorinascita » è quella della **conversione,** che — dice il



Papa — non importa solo un aspetto negativo di allontanamento e di distacco dal peccato, ma soprattutto un aspetto positivo di orientamento e di avvicinamento a Dio e, nel nome di Dio, al prossimo.

Tale « avvicinamento al prossimo », sulla base del principio cristiano « ogni uomo è mio fratello », viene tradotto nel termine di **riconciliazione,** che vuol essere il frutto obbligato del rinnovamento interiore e della conversione personale.

È ancora Paolo VI che spiega i contenuti profondi di questa riconciliazione: « Abbiamo anzitutto bisogno di ristabilire rapporti autentici, vitali e felici con Dio, bisogno d'essere riconciliati nell'unità e nell'amore di Lui, affinché da questa prima costituzionale armonia tutto il mondo della nostra esperienza esprima un'esigenza e acquisti una virtù di riconciliazione, nella carità e nella giustizia, con gli uomini, ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli. La riconciliazione si svolge, poi, su altri piani vastissimi e realissimi: la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace ... ».

Dalla celebrazione dell'anno santo — possiamo dunque concludere — il Papa spera che vengano il « rinnovamento e la riconciliazione come fatti interiori, non solo, ma pure come attuazioni concrete di unità di fraternità, di pace, che si espandano in tutta la Chiesa e verso tutta la società umana, sulle vie della carità, il cui frutto è la giustizia, la bontà, il perdono reciproco, il dono di sé e dei propri beni per i fratelli ».

Questa, carissimi, la proposta rinnovatrice del Santo Padre che noi — filialmente devoti, come don Bosco, alla Chiesa e al Papa — intendiamo raccogliere, traducendola nei tanti atteggiamenti concreti che la nostra personale condizione comporta. Sarà questo il modo efficace per celebrare salesianamente con frutto l'anno santo.

LUIGI RICCERI

I LETTORI CI SCRIVONO

La nostra è solo burocrazia?

Sono un exallievo, uscito dalla vostra organizzazione, ma continuo, attraverso « Voci Fraterne », a leggere ogni tanto gli eventi ed i fatti degli exallievi. Mi si consenta di svolgere alcune considerazioni che ho tratto ripercorrendo la mia esperienza di exallievo.

La vostra battaglia per costruire un'organizzazione ed una partecipazione giovanile tiene conto di tutto all'infuori che dei giovani: tessere, quote associative, assemblee, missioni. Tutte cose che van benissimo.

Ma il vero problema è un problema di contenuti e di ideali. Noi giovani viviamo nella società, ci riflettiamo nei problemi sociali e politici, viviamo le contraddizioni economiche e culturali di una società pluralistica e dinamica, sentiamo il bisogno del confronto democratico e dialettico anche con componenti diverse della struttura sociale.

L'organizzazione degli exallievi ha svolto solo una politica burocratica e non ha certo favorito la compartecipazione giovanile cioè la diretta responsabilizzazione dei giovani exallievi nell'organizzazione.

Il momento spirituale è certamente indispensabile: esso è il filtro critico dell'azione sociale e politica. La defezione dei giovani allievi nasce appunto non dalla mancanza di fede che può essere vissuta in diversi modi e forme, ma dalla mancanza di « realtà » cioè di uniformità ed identità con la società in continua evoluzione: nelle fabbriche, nelle scuole, in politica, nel mondo culturale. L'ideale si fonda e si ricostruisce perennemente se si lotta e si soffre in se stessi e nella società. Ed i momenti di crisi servono non per sognare periodi organici e funzionali, ma per vivere e costruire nella Storia.

MAURO CASSI
Via Ortigara, 2
10056 Oulx (Torino)

Se, attraverso « Voci Fraterne », il nostro amico segue gli « eventi ed i fatti degli exallievi », vuole dire che, in qualche maniera, si sente legato a noi.

Perciò sono per noi stimolanti le sue... contestazioni ed i rilievi che egli ci fa, sopratutto in rapporto alla necessità che ai giovani si offrano « dei contenuti e degli ideali ».

Possiamo assicurarlo che è questo lo sforzo che la federazione italiana exallievi compie ormai da parecchi anni e che i risultati positivi non mancano.

Abbiamo però bisogno che giovani come lui non rimangano fuori l'uscio e che non si ricordino di noi solo per dirci: « niente tessera, niente quota, niente assemblee... », ma vengano a darci una mano.

Il nostro impegno è proprio quello di favorire « la compartecipazione giovanile e la diretta responsabilizzazione dei giovani exallievi nell'organizzazione ».

Le belle parole che egli proferisce (qualcuna — ci scusi — troppo « di moda » e ripetuta troppo spesso!) rimarranno solo parole, se non ci sarà chi si rimbocca le maniche. Speriamo che l'amico sia uno di questi.

Perché si renda conto che « i contenuti » ci sono, l'invitiamo a meditare su alcune affermazioni del nostro Statuto, che tutti gli exallievi, ma specialmente i giovani, devono fare proprie.

« Gli associati... si impegnano ad essere portatori dell'amore di Dio a tutti, ma in modo speciale ai giovani e ai poveri e diffusori dello spirito di don Bosco nel mondo » (*art. 1-e*); *« ... in particolare l'associazione si propone: la difesa e la promozione dei valori inerente alla persona umana e il rispetto della dignità dell'uomo e della famiglia; la promozione e l'elevazione culturale, civile, morale, spirituale e religiosa, conforme alla educazione ricevuta... »* (*art. 3*).

Don Bosco gli ha sorriso

Scrivo a nome di mio padre, Bortolo Cristiano di Brancaleone (Reggio Calabria), exallievo e cooperatore salesiano, fin dalla prima ora.

Assieme a lui, con grande fede, dichiaro quanto segue:

il giorno 25 settembre, alle ore 15, mio padre era seduto nell'angolo preferito della sua villetta, curato sempre con amore ed è venuto a trovarlo il parroco.

Subito, mio padre si è premurato di offrirgli un grappolo d'uva e mentre, gioiosamente, il parroco consumava l'uva, mio padre, improvvisamente, venne meno, si sentì male.

Subito gli abbiamo praticato i soliti rimedi, ma i disturbi continuavano sempre più. A tarda notte le forze gli vennero meno, tanto da dover ricorrere all'intervento del medico di casa; ma anche i suoi rimedi sono risultati vani. I dolori aumentarono e subito la crisi divenne violenta: emorragia interna con larga perdita di sangue.

All'alba del 26 si è manifestato un miglioramento, ma solo apparente, perché l'emorragia interna era nel suo ritmo più forte, esplodendo al mattino del 27 e prolungandosi a tutta la giornata.

Consulti medici hanno stabilito che si trattava di melania gastrica. Le cure sono state pronte, ma le condizioni dell'ammalato permanevano gravi, data anche l'età di 84 anni.

La sera tutti i familiari erano riuniti nella stanzetta da letto a vegliare amorosamente il con-

giunto, quando alle ore 1.30 del 29, mio padre si è messo, come era solito, a recitare le 15 poste del santo Rosario, con chiarezza ed energia, come se non fosse per nulla ammalato. Alla fine del rosario, si volta a noi e dice che si sente bene, che vuole alzarsi e mangiare. « Don Bosco mi ha sorriso! — esclama — Egli mi ha miracolato! ».

Commossi preghiamo di rendere pubblica questa grazia, al più presto, e ringraziamo.

BORTOLO CRISTIANO FRANCESCA
Brancaleone Marina
(Reggio Calabria)

* * *

Di solito « Voci Fraterne » non pubblica relazioni di grazie, ma questa volta fa una eccezione per accontentare un exallievo ottuagenario, conosciuto e stimato in tutto il territorio dello Jonio perché è un efficace faro di fede cristiana e di testimonianza salesiana.

Veramente illimitato è il suo amore a don Bosco ed a don Rua, dal quale ha ricevuto una carezza con le parole: « Bravo ragazzino, sii sempre buono così! ».

Chi conosce Bortolo Cristiano può affermare che si mantiene ancora così: semplice, buono e devoto!

Due notizie dal Giappone

Nel mese di settembre ho potuto inviare ai miei buoni benefattori la circolare annuale.

Essi godranno con me per le due belle notizie inserite: 1) La introduzione della causa di beatificazione del Servo di Dio mons. Vincenzo Cimatti; 2) Il 50° della Missione salesiana in Giappone, iniziata dallo stesso Servo di Dio.

Dei primi nove missionari siamo viventi tre: don Angelo Margiaria, già colonna della Missione, ora per cura in Italia, nell'istituto salesiano Pio XI di Roma; il coadiutore Alfonso Merlino, per undici anni in Giappone, poi per più di trenta anni addetto alla persona del vescovo mons. Rotolo, ora nella casa salesiana di Alassio; il sottoscritto in Giappone.

Questo 50° si abbina al glorioso centenario delle Missioni salesiane iniziate da san Giovanni Bosco.

Penso che i benefattori saranno oltremodo consolati nel constatare che l'aiuto da essi prestato generosamente alla nostra Missione con la preghiera e le offerte, in 50 anni ha dato frutti di molte anime salvate, di opere ed istituzioni che tuttora sono fiorentissime.

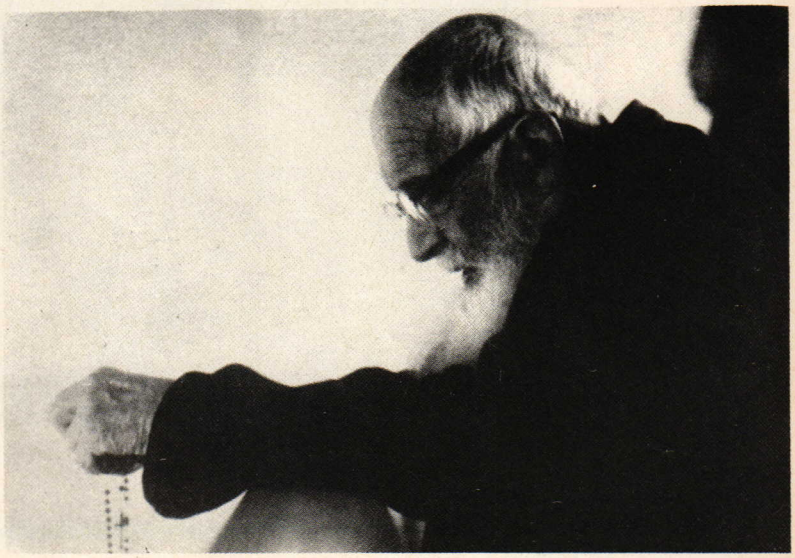
Il 20 agosto ho ricevuto la graditissima visita del concittadino di Macerata, il rev.mo don Renzo Fratini, inviato dalla Santa Sede come Segretario alla Nunziatura di Tokyo. Mi ha portato tante care notizie, anche di mia sorella Livia che il 18 agosto ha felicemente compiuto 83 anni.

La signorina Shizue Tanaka, diplomata in organo nel Conservatorio « Kunitaci » di Tokyo, esercitandosi sull'organo della nostra Missione, ha avuto contatto col missionario e così ha potuto arrivare alla grazia del santo Battesimo.

Non so come solo ora mi è capitata tra mano una offerta inviatami nel lontano dicembre del 1973, dalla federazione italiana exallievi.

Con ritardo perciò ringrazio di questa carità che è servita per l'organo della nostra chiesa.

Questo strumento è di grande aiuto ad elevare il pensiero a Dio e a lodarlo degnamente. I cristiani insieme a me offrono preghiere per i benefattori e per le persone a loro care, vive e defunte, e chiediamo preghiere per la nostra opera di evangelizzazione a pro di questa terra che ci accoglie.



Un caratteristico atteggiamento di mons. Cimatti, di cui è stata introdotta la causa di Beatificazione.

Sac. LEONE MARIA LIVIABELLA
Salesian Catholic Mission
3-11 Arakawa Arakawa-ku
Tokyo 116 (Giappone)

* * *

Pubblichiamo volentieri la lettera di uno dei più valorosi missionari salesiani.

Lo facciamo volentieri per far conoscere agli exallievi le interessanti notizie contenute nella lettera; esse ci stimolano a prepararci a vivere fattivamente il centenario delle Missioni di cui ci parla la strenna del rettor maggiore.



un nuovo documento della Chiesa su

L'ABORTO PROCURATO

Sulla dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede, relativa all'aborto procurato, pubblichiamo una sintesi rilasciata alla Radio Vaticana da mons. Philippe Delhaye, Segretario della Commissione Teologica internazionale, che ha illustrato la dichiarazione ai giornalisti accreditati presso la Sala Stampa della S. Sede.

D. — **Pochi problemi di grande attualità, hanno avuto, come l'aborto, tante prese di posizione chiare, inequivocabili, costanti da parte del magistero della Chiesa. Come mai, monsignore, questo nuovo documento?**

R. — Penso che questo documento era necessario e inoltre richiesto da molti, poiché da un decennio tante cose sono cambiate e si può avere l'impressione che se non si ripetono certi principi morali, si finisce col pensare che essi non valgano più.

Bisognava dunque riaffermare tali principi nella maniera più decisa. D'altra parte, lei sa, si sono avute delle dispute in vari paesi e lo scopo del documento, come indicato nella introduzione, è di rispondere a queste difficoltà con nuova autorità. Infine bisogna notare, mi sembra, che ci troviamo veramente in una crisi di civiltà, che non è soltanto di carattere economico ma ben più profonda. Non c'è da allarmarsene, l'umanità vive così momenti di tensione. La nostra epoca è molto bella poiché ha preso coscienza della solidarietà umana, perché non accetta più l'ingiustizia, perché ha una grande stima per la qualità della vita. Ma d'altro canto, vi sono aspetti come l'erotismo, l'edonismo ecc. e quindi vi possono essere dei conflitti tra queste diverse tendenze.

D. — **Il documento accenna alle gravissime difficoltà nel contesto delle quali si pone oggi il problema dell'aborto (sopravvivenza della madre, malformazioni del feto, condizioni economiche miserevoli ecc.): che risposta viene data a queste difficoltà?**

R. — Mi sembra sia una delle caratteristiche più salienti di questa dichiarazione (come del resto di quella recentissima dei vescovi francesi, e di quella dei vescovi belgi due anni fa) il non presentare le cose soltanto sotto l'aspetto negativo, ma cercando di comprendere i drammi della coscienza al riguardo. Le risposte del documento in proposito mi sembrano di due tipi. Nell'ultima parte, ad esempio, si pone il problema nella prospettiva cristiana dell'escatologia e della vita futura, una dimensione certo non dimenticata dai cristiani di oggi ma forse che rischia di essere messa in ombra per il prevalere delle realtà materiali. Non dobbiamo dimenticare che la nostra vita nel tempo è soltanto una tappa che ci prepara alla vita futura. In questa prospettiva la sofferenza è, credo, inevitabile: noi l'accettiamo con più o meno coraggio. Può essere difficilissimo, ad esempio, per una famiglia accettare un bambino malformato, ma ciò è per essa l'occasione per una ascesa spirituale. Accanto, però, a questa risposta cristiana, sempre valida, vi sono anche altri aspetti più sociali dei quali potremmo forse parlare in seguito.

D. — **Si affronta nel documento anche il problema della differenza tra semplice depenalizzazione dell'aborto (cioè della rinuncia dello Stato a punire questo misfatto) e la più ampia liberalizzazione dell'aborto stesso?**

R. — Credo che la dichiarazione si ispiri non solo a dei principi teologici ma anche all'esperienza che scaturisce dall'attuale dibattito con i fautori dell'aborto. Difatti, nella situazione giuridica in cui ci troviamo, se depenalizziamo l'aborto esso non è più proibito né dal diritto penale né da quello civile; cioè una cosa non è più proibita se non è adeguatamente punita. Allora, si può discutere sulla gravità delle pene, ma penso che il principio debba essere mantenuto, altrimenti si arriva a sopprimere ogni riprovazione dell'aborto. Non c'è bisogno che io dica che, nonostante la differenza tra ordine giuridico e ordine morale, se una cosa non è più proibita per legge i più penseranno che è una cosa permessa. D'altronde, è compito dello Stato la protezione dei più deboli. Abbiamo ottenuto tale protezione in molti campi. Ebbene, bisogna proteggere la vita umana fin dal suo inizio, come forse fra qualche anno saremo costretti a proteggere la vita umana nella sua ultima stagione: la propaganda per l'eutanasia ci insegna qualche cosa in proposito.

D. — **Mi sembra che la dichiarazione non solo insista sull'aspetto negativo della proibizione ma offra anche delle alternative all'aborto. Può accennarcele?**

R. — Sì, questo è uno degli aspetti più felici del documento, che non si limita cioè alla pura riprovazione. Ci si è resi conto che se vogliamo combattere l'aborto si devono anche creare delle condizioni sociali nuove. Anzitutto promuovere una mentalità che non consideri la fecondità, la nascita di un nuovo bimbo, come una catastrofe o una disgrazia. Per diverse ragioni oggi l'arrivo di un nuovo figlio non è più considerato come un dono di Dio ma come una disgrazia che si cerca di evitare e limitare. Bisogna ritornare ad una mentalità di accettazione del bimbo. Non dico di farlo senza riflessione. È ormai una conquista definitiva l'idea della paternità responsabile. Ma io andrei più oltre: il documento non ha esitato a parlare delle ragazze-madri. È evidente che se la nostra società le tratta ancora come dei « paria » e continua a condannarle alla emarginazione, non possiamo poi chieder loro di accettare il figlio. Si dovrebbe ripensare lo stato giuridico del figlio illegittimo ecc. E questo evidentemente senza nulla togliere all'importanza e alla nobiltà della famiglia legittima.

* * *

PERSONAGGI



Salvo D'Acquisto
È ANCHE NOSTRO

Prima di diventare eroe, medaglia d'oro, prima di essere immortalato nel bronzo, eccetera, fu anche ragazzo, studente, calciatore in erba nei cortili salesiani di Napoli-Vomero. E prima ancora, fu un frugolo nell'asilo delle FMA. Perché non ricordarcene?

Il babbo ora non è più, ma vive ancora la signora Ines Marignetti, la mamma di 81 anni, lucida, serena e forte. Ricorda bene il suo Salvo, ragazzo del ginnasio: « Andava dai salesiani, non era interno ma esterno. Ci andava la mattina e non tornava che alla sera: stava tutto il giorno lì, fino alle sette, quando suo padre andava a ritirarlo. Che cosa faceva? Andava a scuola, poi a refezione, poi al doposcuola, e giocava. I salesiani guardavano i ragazzi giocare, facevano tanti giochi. A lui piaceva molto il pallone: giocava con i preti, loro pure erano giovani; gli piacevano gli sport ».

Salvo D'Acquisto, questo ragazzo che nel 1934-36 giocava al pallone con i giovani preti del Vomero, è ora reputato un eroe (gli hanno dato la medaglia, gli hanno fatto il monumento, gli hanno dedicato scuole e vie delle città, stanno girando un film sulla sua vita). Forse anche da quel cortile del Vomero, da quelle aule, da quei salesiani ha attinto forza per quel gesto che restituì la vita a 22 innocenti condannati a morte. Un sopravvissuto, Angelo Amadio, allora diciassettenne, che lo vide morire, ancora recentemente ammetteva: « Quel gesto, proprio non so se sarei riuscito, io, a compierlo. Penso che vivere piace sempre, ma soprattutto quando si è giovani (e Salvo non aveva ancora 23 anni). Un uomo comune, non poteva fare quel gesto ... ».

Le sue virtù erano la bontà e la discrezione

Era il 22 settembre 1943: alcuni soldati delle famigerate SS a Torre di Palidoro frugavano in una cassa piena di cartaccia. Lì dentro c'era una bomba; i soldati erano avvinazzati, la bomba esplose e caddero riversi: un soldato era morto e due feriti gravi. Qualcuno doveva pagare, quel qualcuno fu — liberamente, volontariamente — Salvo D'Acquisto.

Lo ricordano: volto aperto e franco, con candore quasi infantile. Occhi limpidi e sereni, sguardo fermo d'una purezza cristallina. Sobrio nei gesti e nelle parole, di modi accoglienti, e sempre educato. Di indole mite, portato per natura alla contemplazione e al raccoglimento, appassionato per lo studio.

Era buono, ricorda la mamma: « La bontà era una sua particolare virtù; e quando poteva compiere una buona azione, sapeva poi anche essere discreto ». E aggiunge: « Non conobbe agiatezze, non ebbe perciò né vizi né difetti. Vivendo così nel sano ambiente della sua famiglia religiosa e onesta ... formò il suo carattere serio e riservato ».

Gli piaceva leggere: « Tutti i soldi che gli donavano li usava per comperare ilbri ». Gli piaceva studiare: « Negli studi riusciva bene ». Gli piaceva cantare: aveva una bella voce, cantava nel coro dell'orchestra Scarlatti di Napoli. Gli piaceva fischiare ... « a casa fischiava tutto il giorno ».

L'esperienza salesiana contribuì a maturarlo

Gli piacevano le cose buone. « Lui ammirava sempre tutto quel che poteva trovare di bello: lo guardava e lo pensava. Un giorno in campagna si se-

dette sulla scala a guardare le formiche. Uscivano dal loro buco e andavano in cerca di qualcosa da immagazzinare. Lui aveva notato che se una formica, poveretta, aveva un carico troppo pesante, c'era sempre un'altra formica che andava a darle una mano. Aveva scoperto la solidarietà tra le formiche ». Prima di scoprirla e praticarla fra gli uomini.

La scuola lo maturò. « Appare verosimile — ha scritto il generale Filippo Caruso alludendo al ginnasio frequentato dai salesiani — che l'assiduità della preghiera e della meditazione religiosa abbia notevolmente contribuito a maturarne lo spirito, ad affinarne la sensibilità, a rafforzare in lui quell'abito di semplicità e di purezza che fu nella sua breve vita come un noviziato di santità ».

E a 18 anni, terminato il liceo, Salvo volle essere carabiniere secondo una fiera tradizione di famiglia: come il nonno materno, e come diversi zii. Ricettivo verso gli ideali, Salvo che « amava la sua patria come la sua famiglia », accettò la disciplina non come una condanna da sopportare con amara rassegnazione, ma come condizione normale di vita, liberamente e serenamente accolta.

Ed ecco i tempi difficili che metteranno a dura prova la sua fede civica e cristiana. La guerra, in cui compie il suo dovere di combattente sul fronte libico, Poi per rendersi più utile, il corso di sottufficiale e il relativo esame a Firenze. Può passare da Napoli a salutare i suoi. « Signora Ines — chiederanno un giorno alla mamma — qual è il più bel ricordo che Lei conserva di Salvo? ».

« Quando tornò dall'Africa e passò a casa: mi strinse forte e quasi mi stritolava tra le sue braccia. Poi è andato a fare il corso e non ci siamo visti più ».

ENZO BIANCO

Famiglia. Era nato il 15 ottobre 1920 a Napoli-Vomero da modesti genitori (Salvatore e Ines Marignetti), ricchi di virtù umane e di solida fede cristiana.

Scuola. Regolare curriculum fino al liceo, poi nel 1942 il corso sottufficiali. La scuola lo porta all'incontro con la famiglia salesiana: è all'asilo « Maria Ausiliatrice » e compie il ginnasio presso i salesiani, al Vomero.

Carabiniere. A 18 anni si arruola volontario, e il 15 gennaio 1940 è promosso carabiniere.

In guerra. Combatte sul fronte libico dal novembre 1940 ai primi di gennaio 1942, nella 608ª sezione carabinieri.

Sottufficiale. Il 7 settembre 1942 rientra in Italia per sostenere gli esami alla « Scuola Centrale Carabinieri » di Firenze: è promosso vice brigadiere. Il 15 settembre è assegnato alla legione di Roma, e nel dicembre è destinato alla stazione di Torrimpietra (30 km. da Roma).

Immolazione. Il 22 settembre 1943 nella vicina Torre di Palidoro un soldato tedesco delle SS muore dilaniato da una bomba. Il giorno seguente le SS catturano 22 civili, e Salvo D'Acquisto si accusa del delitto per salvarli dalla fucilazione. Viene trucidato.

Riconoscimenti. Il 1° settembre 1944 gli è assegnata la medaglia d'oro al valor militare. L'8 giugno 1947 a Palidoro viene eretto un monumento in suo onore. Molte scuole e vie sono intitolate al suo nome. A quando, anche una scuola salesiana?





UNA SETTIMANA A TAIZÉ

Sono stato una settimana a Taizé, a pochi giorni dall'apertura del Concilio dei Giovani (30 agosto-1° settembre 1974). Esso si svolgerà nel 1975 in tutto il mondo sotto il motto scelto nella Pasqua del 1973: Lotta e contemplazione per divenire uomini di comunione.

I giovani hanno visto chiaro. Non una lotta fatta di violenza e di sangue, ma una lotta che porta alla comunione, all'amicizia ed alla collaborazione tra gli uomini. Ed una lotta che si basa sulla contemplazione, cioè sulla preghiera, sulla riflessione, sulla meditazione di ogni atteggiamento alla luce di Cristo e del suo vangelo.

Ho registrato nel mio diario le impressioni più forti che ho ricevuto a Taizé. Le presento semplicemente, come le ho scritte lì per lì, senza fronzoli ed aggiunte. Forse appariranno troppo immediate, ma hanno il vantaggio di essere sincere.

4 agosto, domenica

Arrivo con 17 amici. La notte l'abbiamo trascorsa in treno. Siamo tutti assonnati ed un po' stanchi. È l'ora della colazione. Sotto una tettoia due minuscole fette di pane ed una scodella di cioccolata vengono distribuite gratuitamente a tutti. Ci mettiamo in coda e ci tocca aspettare una mezz'ora. Poi il nostro turno. Appetito ce n'è, ma la refezione finisce in fretta. Sorseggio lentamente la cioccolata: è pessima. Anche i miei compagni sono un po' delusi. Ci guardiamo in faccia e scoppiamo a ridere. Ce l'avevano detto che a Taizé si sarebbe tirata la cinghia ... Lungo il giorno ne approfitto per fare amicizie. Mi accorgo che Taizé è un mondo in miniatura. Tutta la terra e tutte le

razze qui si incontrano. Otha è indonesiano. Parla bene l'inglese. Ha 17 anni e sorride sempre. Saluta congiungendo le mani all'altezza del petto, con un gesto che richiama il nostro modo di pregare. Viene da Giacarta. Lo invito in Italia. Fa un sospiro, sorride e sfrega l'indice contro il pollice con un movimento conosciuto universalmente: è senza soldi. Rido anch'io.

Verso sera mi reco alla tenda dell'Accoglienza. Qui si fa tutto sotto le tende: si dorme, si discute, si prega, si canta, si balla, si gioca ... Siamo in una tendopoli enorme. Alcune sono comuni e possono contenere fino a 40 persone. In esse dormi per terra su un po' di paglia o, se ce l'hai, sul materassino. Altre sono personali. Di queste ce n'è una distesa immensa. Invadono la collina e la tappezzano di colori azzurri, rossi, arancioni e gialli.

All'Accoglienza vi danno la possibilità di progettare la settimana in maniera costruttiva. Scelgo di trascorrere la mattinata in silenzio, a pregare. Il pomeriggio invece lo passerò a discutere nei « quartieri », cioè nei gruppi, su qualcuno dei vari punti che mi vengono presentati. Sono tutti interessanti: riguardano i grandi problemi dell'umanità, la lotta contro le ingiustizie, i colonialismi, i razzismi, contro la miseria e lo sfruttamento, e tutto ciò alla luce del Vangelo in una prospettiva ecumenica ed ecclesiale. Scelgo questo, perché mi sembra il più profondo, ed onnicomprensivo: avanzare nella comunione col Cristo vivente.

5 agosto, lunedì

Incomincio a partecipare tre volte al giorno alla preghiera comune. La Chiesa trabocca di giovani. Siccome non ci stavano tutti hanno dovuto allungarla con dei tendoni. Roger Schutz è circondato dai bambini. Mi dicono che sono i figli dei contadini di Taizé ed Aumeugnj. Gli fanno corona sempre: mattino, mezzogiorno e sera. Si accoccolano vicino a lui, silenziosi.

Si prega tutti in silenzio. Poi incomincia il canto fresco, penetrante, gioioso. Brani di Vangelo e di Lettere degli Apostoli vengono lette nelle lingue principali. Quindi si ripiomba nel silenzio e nella meditazione. La voce profonda e meravigliosa di frère Roger conclude ogni volta con una preghiera che invoca immancabilmente il Cristo.

La inventa lì per lì. È breve, ma densissima.

« O Christ ... ».

« O Cristo ... ». Questa invocazione non riuscirò più a togliermela dalla testa e passerò molte ore al giorno ripetendola con sollievo e fiducia, con speranza ed amore.

Non so perché, ma ho il cuore pieno di gioia e spesso la commozione mi vela gli occhi e devo fare uno sforzo per contenere un nodo alla gola. Puro sentimento? Può darsi. Ma sentimento bello.

6 agosto, martedì

Incontro Pier Luigi. È allievo salesiano di Treviglio. È un giovane ardente, convinto. Parla di Cristo con amore ed entusiasmo, senza paura. Si vede che Cristo ce l'ha dentro e che vuole comunicarlo. Nelle discussioni del pomeriggio è nel gruppo spagnolo italiano, ove io faccio il traduttore. Racconta del suo impegno politico, sociale e religioso. Il suo entusiasmo cozza con il pessimismo e lo scetticismo di Maria José. Costei è di Barcellona. Ha la carnagione abbronzata ed un volto assai fine. Ma gli occhi lucentissimi sono spesso annebbiati da una preoccupazione interiore. È alla ricerca. È venuta qui apposta per una « busqueda », come dice lei. Una ricerca, appunto. È tutta tesa verso i problemi sociali, politici ed umanitari, ma non vede in tutto ciò che cosa possa servire il messaggio cristiano.

Non crede neanche più, o meglio si sforza di credere ... Mah, non lo sa neppure lei ... Mi fa compassione e la capisco.

La rivedo alla sera e parlo dei suoi problemi. Mi ascolta a lungo attentamente. Annuisce con la testa, capisce che i ragionamenti che le porto sono validi. Ma non ha il coraggio di fare il passo. Ha paura, gettandosi in Cristo, di rinunciare a troppe cose.

7 agosto, mercoledì

Ho fatto amicizia con chi mi dorme accanto. Ieri sera un parigino mi ha offerto un'aspirina, perché avevo la testa a pezzi. Da quando sono arrivato, Manuelo di Valencia mi impresta l'asciugamano che ho dimenticato a casa. Oggi un signore molto

distinto e che sa solo il tedesco, si è seduto sul mio materassino. Ha visto che parlo con tutti e vuole scambiare due chiacchiere. Sfortunatamente non conosco a sufficienza il tedesco. Glielo faccio capire. Ma lui insiste. Anzi, mi offre due grosse mele. Ringrazio e le mangio insieme, in silenzio. Poi lui riattacca. Sono un po' imbarazzato. Ma ecco uno spiraglio. Pronuncia in latino: « ego parochus ». Respiro. Conosce il latino. E ci diamo dentro un bel po'. Per me è un rispolverare tutta la grammatica. Per lui è un aggiustare i Salmi alla nostra conversazione. Svolge il suo ministero in una parrocchia di trentamila anime vicino a Linz. Sono tutti cattolici, eccetto 250 protestanti.

« Ma l'ecumenismo di Taizé, lì non esiste », commenta amaramente.

Alla mia destra dorme Verclyte. È fiammingo ed ha 18 anni. È un giovane molto sensibile e sincero. È venuto qui per trovare Cristo, perché la sua famiglia è cristiana, ma solo di nome e del problema religioso non fa alcun conto. Vuole diventare o psicologo o assistente sociale per essere vicino all'uomo. Non vuole fare soldi ed ha parole molto dure verso i suoi genitori. Parliamo a lungo. Come lo capisco! Verclyte è l'espressione dello stato d'animo di tanti giovani d'oggi: alla ricerca di una fede, di un ideale, di una Persona che questo nostro mondo tecnicizzato e soffocante non può dare.

8 agosto, giovedì

Ho notato che frère Roger, alla fine di ogni ufficio nella chiesa si alza e spinge dolcemente davanti a sé uno dei fanciulli che lo attorniano. Che significato ha questo gesto? Ci rifletto sopra a lungo. Forse vuole indicare che la Chiesa appoggia tutta la sua speranza su questi bambini, che un giorno dovranno continuare a vivere ed a portare il messaggio evangelico. Ma che messaggio? Quello cattolico o luterano o anglicano o calvinista o ortodosso? ... Siamo ancora lontani dalla riunione di tutti i cristiani in « un unico ovile e sotto un solo Pastore ». Ma molto si è già fatto. Almeno non ci si dà più battaglia, e molte barriere sono cadute. Il Concilio dei Giovani però, ne sono certo, ne farà crollare delle altre.

Frère Roger ne ha dato l'esempio. In questa chiesa, che porta il nome significativo della Riconciliazione, lui ha fatto mettere un quadro della Madonna. È stato un gesto rivoluzionario il suo. È stato uno dei primi protestanti a venerare la Madonna.

Alla sera incontro suor Clementina. Vive in Svizzera ed è una Sorella calvinista. È sempre sorridente ed affabile con tutti. Parliamo dell'unità dei cristiani. Ci accorgiamo di avere lo stesso ottimismo. Mi dice che lei non ha nessuna difficoltà a venerare la Madonna, ad ammettere il culto dei santi ed a riconoscere il primato del Papa. Aggiunge che è ad un passo dalla Chiesa cattolica. Le chiedo quando farà questo passo. Si fa seria un momento: « Non è ancora ora ... ».

9 agosto, venerdì

Oggi ho soccorso un ragazzo fiammingo colpito da epilessia. Camminava con fatica, poi si è accasciato di colpo in preda alle convulsioni. Digrignava i denti. Gli ho tappato la bocca con il fazzoletto, perché non si tagliasse la lingua. Poi mi sono accorto che le pietre del muretto, ove era caduto battendo la testa, erano macchiate di sangue. Lo portiamo in infermeria. Si riprende quasi subito. Ha i capelli lunghi e biondi, è vestito da hippy. Ora è giunta la sua ragazza. Si guardano negli occhi e si sorridono. Lei, però, ha voglia di piangere.

Li rivedo alla sera, in chiesa, seduta per terra. Lei tiene in mano un flauto, lui ha la la testa fasciata da una grande benda bianca.

Dopo cena si fa la « fiesta ». Fiesta è un termine spagnolo che non indica solo il divertimento, ma ha un senso più pregnante, quasi: partecipazione di tutti ad una gioia piena, totale e sentita profondamente. Ogni « quartiere » presenta con canti e scenette il frutto delle proprie riflessioni. Si ride e si sta insieme volentieri. Anche i più seri ed i più impacciati fanno presto a trovarsi a loro agio.

10 agosto, sabato

Mi avevano detto che Taizé era un luogo per drogati e sbandati. Non è precisamente così. Di drogati ne ho visti anch'io: tre francesi ed un italiano. Ma è inevitabile che ci siano in un centro dove si radunano giovani di ogni paese e di ogni provenienza. Del resto sono e rimangono degli isolati.

Al pomeriggio faccio amicizia con Tino. È un obiettore di coscienza ed è scappato



Gli incontri dei giovani a Taizé stimolano alla preghiera ed alla riflessione; uno di quelli che vi hanno partecipato afferma: « Cercherò di portare nella mia vita ciò che ho ricevuto qui ».

dall'Italia. Da quasi un anno vive in Francia presso qualche amico. Quasi tutto il periodo estivo però lo trascorre a Taizé. È un animo aperto e sincero, discute volentieri ed è contro ogni violenza. È per questo che ha rifiutato il servizio militare. Vorrebbe ritornare in Italia ed essere destinato ad un paese del terzo mondo, possibilmente in Africa.

È sera. Salto la cena per parlare con Roger Schutz. Mi accoglie in una stanzetta attigua alla chiesa. Ha gli occhi azzurri e penetranti. Sorride sempre. Gli dico che cercherò di portare nella mia vita ciò che ho ricevuto a Taizé e di diffondere intorno a me quel senso di amicizia e di unione che ho vissuto qui. Roger scrolla la testa: « Io sono un fallito. Ho cercato per tutta la vita l'unità dei cristiani e siamo ancora divisi ... ». Questa proprio non me l'aspettavo. Ho un momento di esitazione, poi riprendo: « Ma siamo tutti tesi verso l'unità ... ».

« Ah, questo è vero, mi risponde, tendiamo ogni giorno all'unione, aprendoci agli altri ». Mi dice che vuole pregare un po' con me. Mi abbraccia e appoggia paternamente la sua testa alla mia.

« O Christ ... ».

11 agosto, domenica

Una Messa grandiosa. Ai tremila giovani della settimana se ne sono aggiunti molti altri. Si sta pigiati, Si prega e si canta con convinzione. Certo, per chi non ha fede può essere solo folclore.

Dopo la Messa un fiorentino, che sosteneva di non credere in Dio mi chiama a parte: « Marino, ho fatto la Comunione ».

« Perché, se tanto non ci credi? ».

« Ora ci credo ».

Una conversione improvvisa? Sentimentalismo? Non lo so. So però che il 16 agosto 1970 Raymond Oliver, giovane professore universitario americano, di formazione protestante e totalmente estraneo ad ogni culto mariano, proprio nella chiesa a qualche metro dall'icona della Madonna vide la Vergine Maria con in braccio Gesù Bambino, immersa in una luce sfolgorante.

È ora di partire. Coi miei amici mi dispongo lungo la strada per tentare l'autostop almeno fino a Maçon, ove ci aspetta il treno. Non dobbiamo attendere molto.

Sul treno non riesco a dormire. Ripenso a Taizé. Tutto quello che ho visto ora dovrà diventare vita.

PIER MARINO GHERLONE

IN FAMIGLIA

notizie e voci da tutto il mondo

CONFEDERAZIONE MONDIALE

Dopo l'approvazione dello Statuto della confederazione mondiale, avvenuta durante il Congresso latino-americano di Città del Messico (11-14 ottobre 1973) e l'elezione del presidente confederale, nella persona del dott. José Maria Gonzales Torres, il 6 aprile 1974 (« Voci Fraterne » n. 4 del maggio 1974), la presidenza confederale si è messa all'opera a ritmo pieno e, nelle periodiche riunioni di giunta, ha concretizzato varie iniziative.

Ne fa fede l'« Organo di collegamento », un periodico ciclostilato che trasmette alle varie federazioni nazionali gli orientamenti e le iniziative della confederazione, che ripetiamo qui, in rapidissima sintesi:

I. Il presidente confederale, in una intervista rilasciata in Messico, dopo aver sottolineato che il suo nome si iscrive come 6° nella serie dei presidenti confederali (come 6° è il successore di don Bosco, don Luigi Ricceri), ribadisce gli impegni prioritari dei centri nazionali:

a) prendere sul serio l'anno santo;

b) fedeltà a don Bosco ed ai suoi insegnamenti;

c) necessità della collaborazione e della corresponsabilità tra salesiani ed exallievi;

d) cura preferenziale dei giovani;

e) cura delle famiglie degli exallievi;

f) impegno a lavorare per il trionfo della pace e della giustizia, per « testimoniare Cristo » con la vita e le opere, più che con le sole parole.

II. La giunta confederale, sotto la presidenza del 1° vice-presidente, prof. Aldo Angelini, ha tenuto varie riunioni, durante le quali ha affrontato l'approfondimento di problemi vitali, di carattere pratico ed organizzativo:

a) costituzione a Roma ed a Torino, a cura della federazione italiana, di un foyer di accoglienza per l'anno santo;

b) preparazione del 2° Congresso europeo, di cui saranno, quanto prima, comunicate notizie precise, circa il luogo, la data ed i contenuti;

c) preparazione di una settimana di spiritualità, da tenersi a Roma, con la partecipazione di specialisti ed esperti salesiani e di rappresentanze qualificate di exallievi di varie nazionalità, che studino una dottrina aggiornata sulla figura e l'azione apostolica dell'exallievo, alla luce del rinnovamento conciliare e del capitolo generale speciale.

III. Rapporti con l'OMAAEEC, l'organizzazione mondiale che raggruppa tutte le confederazioni di exalunni ed exalunne della scuola cattolica. La nostra confederazione vi è rappresentata dall'ing. Ezio De Padova, che ha sostituito l'avv. Ciancio, perché questi sia più libero nell'assolvimento dei suoi impegni di presidente nazionale. È tramite questa organizzazione che gli exalunni dell'insegnamento cattolico sono presenti all'UNESCO e ad altri organismi internazionali che affrontano i problemi della cultura, della scuola, della famiglia, ecc.

IV. La revisione dei regolamenti delle federazioni nazionali, per adeguarli al nuovo Statuto, ha impegnato la giunta confederale, che ha già approvati quelli della federazione italiana e della federazione spagnola. Ne ha ora in esame vari altri.

V. Dall'Organo di collegamento apprendiamo alcune iniziative di carattere sociale, di particolare interesse:

a) La federazione spagnola ha realizzato la costruzione di tre grandi edifici, comprendenti circa 200 appartamenti, che furono di recente consegnati ad altrettante famiglie di exallievi. Al piano terra di questi edifici vi è una cappella che supplisce alla chiesa parrocchiale, situata a notevole distanza. Vi è, inoltre, una sede per l'unione exallievi, che fa da centro propulsore di bene in tutto il quartiere. La stessa unione ha in programma di fondare una polisportiva che accolga tutti gli exallievi di Madrid.

b) Gli exallievi di Medellin (Colombia) si sono impegnati a realizzare un'opera sociale per la gioventù, quale frutto del Congresso latino-americano di Città del Messico, che ha chiesto impegni concreti nella costruzione della giustizia. Si tratta di un centro educativo « Don Bosco »; è stata già posta la prima pietra di un edificio che ha locali capaci di accogliere gratuitamente mille ragazzi della scuola primaria, suddivisi in due turni, e per scuole serali di arti e mestieri. Sono anche in programma campi sportivi e clubs giovanili per attrarre i giovani il sabato e la domenica. La realizzazione di quest'opera importa l'impegno a reperire somme ingenti, che saranno am-

ministrate dagli exallievi costituitisi in una « fondazione », avente propria personalità giuridica.

VI. Durante il bimestre settembre-ottobre 1974 sono giunte alla segreteria confederale le seguenti pubblicazioni di centri nazionali:

Federaal Nieuws: Vlaamse Federatie Brussels (Belgique);

Alumnus: Organ of Indian Federation Pupils of don Bosco (India);

Voci Fraterne: Organo Federazione Italiana exallievi di don Bosco;

Bulletin d'information de la Fédération des Anciens de don Bosco (Belgique Sud);

El Exalumno: Organo de información Federación Exalumnos de don Bosco de Panamá;

Abraço: Organo dos antigos alunos salesianos de don Bosco de Angola;

Liaison: Bulletin d'information de la Fédération Nationale Française ADB;

Mo Hau Tok Shing: Bollettino della Federazione Cinese;

Salesian: Old Boys Association Newsletter Cape Town Branch (Sud Africa);

Exalumnos Salesianos: Publicación de la Federación Nacional de Exalumnos Salesianos (México);

Nouvelle de Cordoba: Bulletin de liaison des Amis de l'Université (Belgique-Argentine);

Er Ruft: Mitteilungsblatt der Vereinigung der Ehemaligen Don Boscos (Austria);

Don Bosco en España: Organo oficial de la Federación de AA.AA. Salesianos;

Don Bosco: Boletín formativo e informativo de la Federación Exalumnos Salesianos de Uruguay (N.d.R.: Questa pubblicazione è stata ripresa dopo molti anni di sospensione).

Convergencia: Orgão das Federações Portuguesas dos Antigos Alunos de don Bosco.

Sono giunte inoltre due pubblicazioni in lingue orientali dalla Corea e dal Viet Nam.

CONFEDEREX

Presieduto dal prof. A. Angelini, il consiglio nazionale della confederazione nazionale associazioni exalunni delle scuole cattoliche ha avuto luogo presso il Collegio Nazareno di Roma il 7 novembre 1974.

I lavori sono stati introdotti da una relazione sull'« Evangelizzazione dopo il Sinodo dei Vescovi », tenuta da don G. Scarampi, direttore del « Salesianum ».

È seguita la relazione del presidente che, dopo aver delineato gli impegni di tutti gli exalunni della scuola cattolica, nel difficile momento che la società civile e la comunità ecclesiale attraversano, ha ribadito il dovere di tutti i nostri organismi di dare il loro contributo alla soluzione dei problemi del momento.

In particolare la discussione si è fermata sui problemi della scuola, in vista dell'attuazione dei decreti delegati.

Si è anche esaminata in concreto la necessità di costituire in ogni centro di regione e nelle grandi città, dove ciò sia possibile, i consigli regionali della Confederex, favorendo, inizialmente, anche incontri informali tra exallievi dei vari istituti religiosi maschili e femminili.

Occasione propizia, a tale scopo, potrebbe essere il comune lavoro da svolgere in vista delle elezioni degli organi collegiali della scuola.

PRESIDENZA NAZIONALE

Dopo il consiglio nazionale di Selargius (Cagliari), la presidenza nazionale si è messa al lavoro per la stesura definitiva e la pubblicazione del nuovo Regolamento e delle conclusioni programmatiche, cui è stata data la massima diffusione attraverso « Voci Fraterne », in modo tale che questi importanti documenti arrivassero, nel più breve tempo possibile, alla riflessione ed alla attenzione di tutti.

La presidenza, poi, preso atto del calendario dei consigli delle federazioni ispettoriali, ha potuto esservi presente, attraverso almeno un suo rappresentante, sia per un legame fraterno fra centro e periferia, sia per darsi conto delle difficoltà esistenti, che non sono poche, ma che possono essere superate con la buona volontà di tutti.

La giunta esecutiva ha tenuto in questo periodo riunioni quasi settimanali per trattare dei problemi che interessano la nostra organizzazione ed, in particolare, per l'impostazione del corso dirigenti, il cui programma è stato definitivamente varato nella riunione del consiglio di presidenza nazionale del 15 dicembre 1974, dedicata, quasi per intero, a questo argomento.

La stessa giunta ha avuto un incontro di particolare significato, il 23 novembre, per una Messa di suffragio nel decimo anniversario della morte del comm. Arturo Poesio, presso la cui tomba, nel cimitero del Verano in Roma, la stessa giunta si è raccolta, dopo la Messa celebrata nella cappellina della sede di via Amendola.

Il 20 dicembre, poi, vi è stato il consueto e tradizionale omaggio augurale al rettor maggiore, presso la casa generalizia di via della Pisana, in occasione delle feste natalizie.

Non sono poi mancate, in questi mesi, numerose visite di exallievi di tutte le parti d'Italia



Dopo la riunione del consiglio di presidenza nazionale del 15 dicembre 1974, una istantanea sorprende alcuni ... personaggi, in fraterna conversazione.

che, in occasione dei loro viaggi a Roma, hanno voluto cortesemente venirci a trovare nella nostra sede, per uno scambio di fraternità. Ci auguriamo che queste visite diventino sempre più numerose, in modo che la nostra sede centrale diventi sempre più la casa di tutti gli exallievi di passaggio per Roma, per realizzare l'impegno di « amicizia e di servizio », cui la presidenza vuole ispirarsi mettendosi a disposizione di tutti.

FEDERAZIONI ISPETTORIALI

Nei mesi scorsi quasi tutte le federazioni hanno tenuto i loro consigli ispettoriali, nei quali esse hanno potuto fare un bilancio delle attività svolte e la programmazione per il 1975, alla luce delle linee di orientamento emerse dal consiglio nazionale di Selargius.

I temi portati avanti in questi incontri si possono così riassumere: Anno Santo; Gestione democratica della scuola; Famiglia; Giovani; Evangelizzazione; Centenario delle Missioni salesiane.

Gli incontri, aperti quasi sempre da solide, se pur brevi, relazioni introduttive, hanno dato luogo ad animati dibattiti, nei quali le varie federazioni hanno potuto dimostrare la propria vitalità, soprattutto ad opera dei giovani, che, presenti dappertutto, in qualche federazione hanno costituito, e per il numero di partecipanti e per la loro preparazione, un valido elemento di animazione, sia sul piano formativo che su quello apostolico ed organizzativo.

Diamo qui di seguito il *calendario dei consigli ispettoriali*, col nome del membro della presidenza nazionale che vi ha partecipato.

Adriatica: Loreto (AN), 30.XI-1.XII (Capuzzo-Tei);

Calabra: Bova Marina (RC), 8.XII.

Campana: Castellammare di Stabia (NA), 26-27.X (don Vacalebre);

Centrale: Candia Canavese (TO), 9-10.XI (Ciancio);

Emiliana: Bologna, 24.XI (Cioni-Calza);

Laziale: Frascati (Villa Tuscolana), 23-24.XI (don Vacalebre-Ciancio);

Ligure: Genova-Sampierdarena, 12.I.75 (don Vacalebre);

Lombarda: Milano, 1.XII (Ciancio);

Novarese-Alessandrina: Novara, 10.XI (Cioni);

Sarda: Villasimius (CA), 30.XI-1.XII.

Sicula: Zafferana Etnea (CT), 2-4.XI (Ciancio-Minneci);

Subalpina: Avigliana (TO), 23-24.XI (Guercio-Marchis);

Toscana: Figline Valdarno (FI), 27.X (Angelini-Calza);

Veneta-S. Marco: Pordenone, 9-10.XI (don Vacalebre);

Veneta-S. Zeno: Belluno, 1.XII (don Vacalebre).

ADRIATICA

Ancona — Affermando che « gli exallievi sono parte integrante della famiglia salesiana », la presidenza dell'unione della città dorica ha invitato i suoi soci a rinnovare il tesseramento presentando un serio e stimolante cartoncino d'augurio. Il testo è anche didascalico, poiché in esso sono ricordati: il capo I, art. 5 delle Costituzioni; il capo IV, art. 31 dei Regolamenti; il capo VII, art. 191 n. 13 del documento n. 1; infine, il documento n. 19, in cui è stato trattato l'argomento degli exallievi del XX capitolo generale.

CALABRA

Un augurio cordialissimo da parte della presidenza nazionale al carissimo delegato ispettoriale don Coin, che malgrado tre ricoveri in ospedale e non lievi disturbi di salute continua ad animare i cooperatori e gli exallievi della Calabria.

Lo seguiamo con gli auguri di una completa guarigione e con la preghiera al Signore perché valga anche per don Ruggero quel che egli scrive a quanti gli manifestano il loro affetto e la loro solidarietà: « Qualunque cosa farete al più piccolo dei fratelli, l'avrete fatto a me ».

CAMPANA

La Federazione ha il suo organo di collegamento, presentato in veste decorosa, ciclostilato, dal titolo: « Insieme ». Lo scopo del periodico appare nella presentazione: « Oggi sentiamo tutta l'urgente attualità di vivere e lavorare " Insieme " ».

Napoli-Don Bosco — L'unione, in collaborazione col Centro Culturale Campano (C.C.C.), ha curato il riuscitissimo « 1° concorso nazionale di poesia don Bosco 1974 ».

Molti sono stati i partecipanti e difficile la selezione fatta da una apposita giuria, composta da elementi qualificati.

La premiazione solenne è avvenuta l'8 dicembre p.p.

Portici-Bellavista — « Nuovi Orizzonti » (Enne-O) dell'unione di Portici-Bellavista è il numero unico che ci è pervenuto in redazione.

È un doppio foglio a stampa, formato giornale, che oltre al-



La nota che ha distinto il convegno dell'unione di Napoli-Don Bosco, è stata la partecipazione dei gruppi familiari al completo, come fa fede la foto che pubblichiamo. Non sono mancati i giovani delle ultime leve.

l'annuncio del convegno ed il relativo programma, contiene articoli formativi ed organizzativi, atti a stimolare l'attenzione e l'impegno degli exallievi porticesi: tesseramento e convegno annuale; riflessioni in margine alla tavola rotonda sul divorzio; considerazioni, pensieri e propositi di un exallievo per l'anno santo; l'exallievo di don Bosco; da oratoriano ad exallievo, ecc.

Non manca l'informazione delle attività sportive e teatrali che risultano continuative ed interessanti. L'elenco dei tesserati in ultima pagina permette di potersi riconoscere e rendere disponibili per realizzare il « tenetevi uniti ed aiutatevi » di don Bosco.



L'ultima giornata Gex della federazione centrale è stata caratterizzata dalla fraternità che tutti ha unito in don Bosco. L'agape conviviale, di cui pubblichiamo la foto, ne dà una testimonianza.

CENTRALE

Colle don Bosco — Dopo la giornata Gex, il delegato ispettoriale ha ricevuto la lettera che trascriviamo, perché possa servire a tutti di incoraggiamento nell'intraprendere delle iniziative che, se ben curate, sono veramente proficue ed efficaci; chi scrive è lo stesso presidente dell'unione del Colle don Bosco, che ha ospitato la manifestazione.

« Intendo esprimere le mie impressioni ed il mio ringraziamento per la splendida giornata Gex, tenutasi al Colle. Per me è stata un'esperienza unica e bellissima. Spero che i sentimenti che ho provato li abbiano provati anche gli altri... Dopo tutto è sempre utile costatare che oltre il nostro piccolo mondo, oltre i nostri guai, ci sono tante altre persone che soffrono e che hanno bisogno d'amore.

È per questo che sono nell'unione exallievi, per portare il mio modesto contributo di amicizia, di « mano tesa », a ragazzi che forse hanno bisogno proprio di una semplice stretta di mano, come io ho avuto bisogno della giornata Gex.

Io credo fermamente in queste cose e i fatti mi danno ragione: ho una bella corrispondenza con exallievi, soprattutto giovani, che cerco di aiutare con poche parole su un foglio di carta.

In fondo anche loro aiutano me a tirare avanti e a continuare a credere in queste cose ».

Ivrea — L'exallievo caglierino M° Aldo Rizzi, via Pacile, Bergamo, è autore di pregevoli commedie teatrali. Tra le altre, ne ha una dal titolo « Aiutarsi », che egli ha potuto pubblicare col premio di cultura di L. 300.000, della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La commedia tratta delle 14 opere di misericordia.

L'autore è disposto a mandarla gratuitamente a chi vorrà metterla in scena. Il M° Rizzi è coperto dei diritti d'autore e li devolve « pro lebbrosi »; non essendo potuto andare tra loro, si « vendica » così e don Bosco ne è contento.

EMILIANA

Comacchio — Già per il quinto anno consecutivo, dalla costituzione del gruppo, gli exallievi di Comacchio si sono radunati a convegno per la celebrazione della festa di san Giovanni Bosco. In precedenza si erano incontrati per tre sere.

La basilica-cattedrale ha accolto i convenuti per la S. Messa solenne ed è stata testimone, con tutti gli altri fedeli, dello stesso fervore che caratterizzava, fino a 18 anni prima, la vita dell'oratorio.

Gli exallievi hanno anche organizzato la festa di Maria Ausiliatrice, su base cittadina ed una tavola rotonda sul tema « La presenza dei genitori al governo democratico della scuola - legge 477 ».

LAZIALE

IV Giornata Gex, 25 aprile 1974 — Benché ostacolata da vari fattori... endogeni ed occasionali (non esclusa l'atmosfera di « austerità »), la IV Giornata Gex, promossa dalla presidenza ispettoriale, a mezzo della competente consulta Gex, ha avuto soddisfacente successo.

Con la diretta e impegnata partecipazione del rev. sig. ispettore, essa, secondo il programma, si è svolta nell'accogliente istituto « T. Gerini » di Roma il

25 aprile, festività liturgica di san Marco Evangelista. Presenti oltre un centinaio di giovani exallievi, provenienti da sei unioni, la giornata è stata caratterizzata dalla massima regolarità nello scrupoloso rispetto del programma-orario.

Le prestazioni dell'orchestrina dell'istituto « Pio XI » hanno accompagnato le varie fasi dell'incontro.

Dopo l'esposizione del tema: « Riconciliazione con Dio e con gli uomini nella prospettiva dei centri di interesse della gioventù », si è sviluppata una interessante discussione, durante la quale dirigenti e delegati hanno risposto alle domande di delucidazioni varie presentate da alcuni convenuti. La conclusione della parte di studio è stata esposta dallo stesso sig. ispettore.

La S. Messa dei giovani è stata presieduta dallo stesso don S. De Bonis, concelebranti il delegato ispettoriale e quello locale.

All'omelia l'ispettore illustrò il dovere della fede nelle verità supreme rivelate da Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento, e della necessità della loro diffusione e della loro difesa nella vita stessa della Chiesa e nel contesto della famiglia umana.

Anche durante la S. Messa l'orchestrina del « Pio XI » ha accompagnato i momenti liturgici con musica e canti delicati e suggestivi.

La più sana serenità salesiana ha caratterizzato l'agape fraterna, conclusa con una piccola lotteria ed allietata dalle ulteriori prestazioni, molto sonore, della medesima orchestrina.

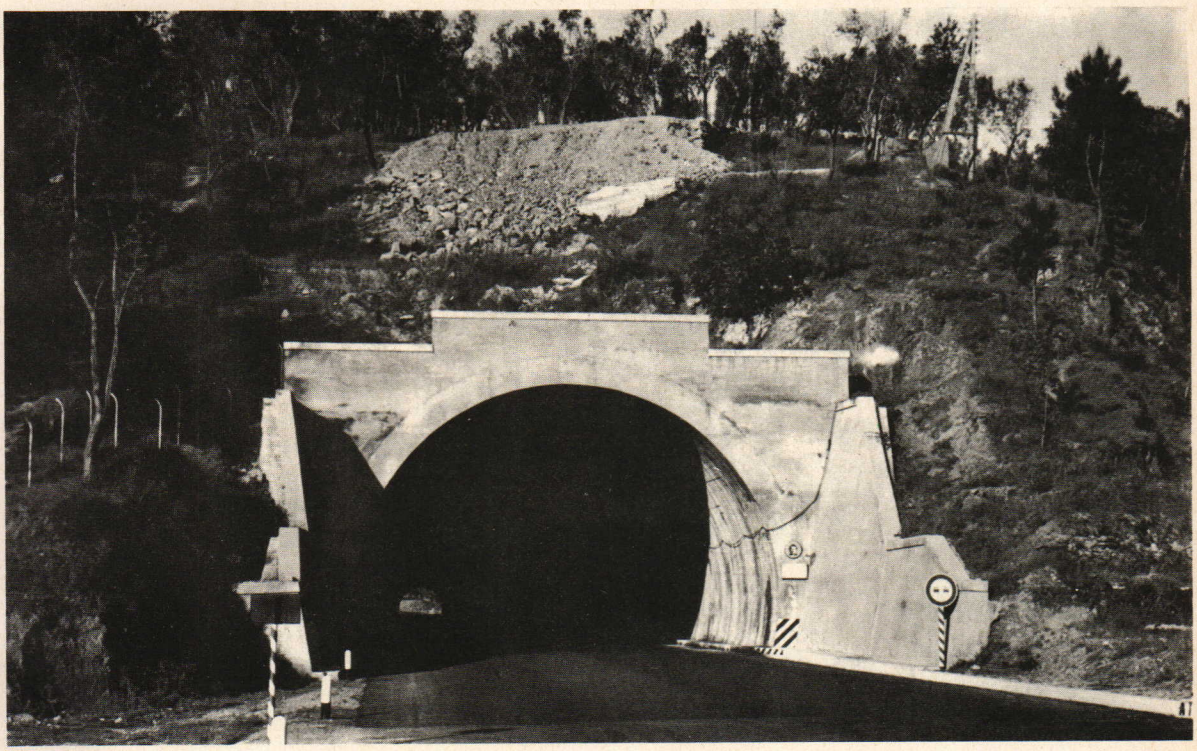
Gare sportive di calcio e pallacanestro hanno fatto dividere i Trofei Gex 1974.

Ottimamente riuscita anche la seconda edizione della « Giornata della famiglia salesiana » che ha visto riuniti, a Roma-S. Cuore, i rappresentanti di tutti quelli che ancora si usa chiamare « rami » dell'unico ceppo della Famiglia di don Bosco.

Tema, per così dire, metodologico, proposto a mezzo delle parole dello stesso fondatore: « Uniamoci tra noi e la congregazione, come in una sola famiglia, con i vincoli della carità fraterna che ci sproni ad aiutarci e sostenerci vicendevolmente, ed a favore del prossimo ». Questo « prossimo », secondo il dettato delle nuove Costituzioni, deve intendersi, in modo prevalente, la gioventù povera, sia sul piano spirituale che su quello materiale.

LIGURE

Genova-Sampierdarena — L'Istituto ha messo a disposizione della federazione ispettoriale exallievi « L'Eco di don Bosco »



La fotografia riproduce l'ingresso della galleria di Varazze che si trova non molto distante dal collegio. Per iniziativa di quei bravi exallievi è stata intitolata a don Bosco, la cui immagine è posta all'ingresso della galleria stessa, riprodotta a mosaico su un artistico medaglione, opera di alcuni oratoriani di Pietrasanta.



La riunione del consiglio della federazione Novarese-Alessandrina, presieduta dal vice presidente nazionale dott. Cioni, ha preparato il cambio di guardia alla presidenza ispettoriale. Il rag. Luciano Della Valle è stato sostituito dall'avv. Malanotte, il primo, a sinistra di chi guarda, sulla scalinata.

perché diventi l'organo di collegamento fra le varie unioni. Ne dà notizia il presidente ispettoriale esortando tutti ad accogliere l'invito di far sentire la propria voce, di diffondere e portare a tutti i problemi e le realtà vissute quotidianamente.

Lo scopo a cui il collegamento deve mirare è quello di rendere tutti partecipi della vita dell'associazione, per raccogliersi, sentirsi vicini, uniti da una comune educazione e da una spiritualità assimilata e consapevolmente vissuta.

Nel numero di luglio-dicembre vi è una vasta panoramica delle attività svolte dalle varie unioni. C'è veramente di che congratularsi.

LOMBARDA

Milano — L'unione exallievi « S. Ambrogio », in un luminoso foglio color zolfo, presenta una molteplice cronaca di importanti avvenimenti e di momenti di vita, non solo dell'unione, ma anche di singoli soci e di non poche famiglie. Memorie, ricorrenze, fatti della Chiesa e della vita civica, appuntamenti per esercizi spirituali e tanti altri avvenimenti si intrecciano, con vivace armonia.

Treviglio — La lettera natalizia, mentre porge a tutti gli auguri per le feste, annunzia il pellegrinaggio dell'anno santo ed altre interessanti iniziative, tra cui quella delle borse di studio, e la quota-omaggio per il 1° anno ai giovani exallievi. Rinnova poi l'appello per la sottoscrizione a pro della Palestra Zanovello che si spera di poter inaugurare in occasione del prossimo convegno annuale.

NOVARESE-ALESSANDRINA

Vercelli — Il 1° dicembre ha avuto luogo presso quella sede la riunione di presidenza della federazione Novarese-Alessandrina, nel cui ordine del giorno figurava, fra gli altri punti, la elezione del nuovo presidente ispettoriale in sostituzione del rag. Luciano Della Valle, dimissionario per motivi familiari e professionali.

La presidenza all'unanimità ha eletto l'avv. Piergiovanni Malanotte.

Il dott. Elio Nardilli, già presidente della federazione, è stato nominato presidente onorario.

La federazione italiana mentre esprime la più viva riconoscenza al dott. Nardilli ed al rag. Della Valle, che certamente continueranno a dare la loro collaborazione, augura al neo eletto avv. Malanotte buon lavoro ed assicura il ricordo al Signore perché benedica il suo impegno nell'assolvimento del mandato ricevuto.

PUGLIESE-LUCANA

Bari — Altro magnifico « Incontro di studio della Famiglia Salesiana » è stato svolto, a cura della federazione ispettoriale, presso l'accogliente istituto salesiano di Castellammare di Stabia. Cisternino, Bari, Lecce, Brindisi, Ruvo, Andria, Cerignola, le principali provenienze dei convenuti. Argomenti quelli ormai consueti in tali circostanze, ma trattati con particolare intonazione adatta all'ambiente, geo-

grafico e umano, dell'Italia Meridionale. Gruppi di studio specializzati ed altri misti hanno fatto seguito alle due principali relazioni: « La famiglia salesiana: una realtà in cammino » e « Lo spirito salesiano, oggi ».

Non sono mancate le doverose visite a Pompei e a Napoli.

Corigliano d'Otranto — Inserita, quasi generosamente ospitata, in uno dei due fascicoli del periodico « Lu Tramenzanu », è giunta in redazione la notizia del convegno annuale degli exallievi di Corigliano, convocato in coincidenza con la prima conferenza annuale dei cooperatori. Ha parlato il presidente ispettoriale degli exallievi, il prof. Pietro Mulé, illustrando il tema: « Famiglia stabile: garanzia di progresso e di civiltà ».

Noci — È stata sede di « mezza giornata di fraternità salesiana », promossa dal delegato ispettoriale. Noci, Alberobello, Lecce hanno costituito le tappe topografiche principali del giovanile incontro, che è risultato corale, anche per l'armonia di voci e di cuori.

Potenza — Ricordando il I centenario della approvazione, da parte del s. Padre Pio IX, delle Regole della congregazione salesiana (3 aprile 1874 - 3 aprile 1974), la famiglia salesiana di Potenza si è raccolta in « Giornata di studio » per riflettere sulla sua vocazione nella Chiesa oggi. Gli exallievi hanno avuto la loro buona parte, anche per dimostrare, se pur ce n'era bisogno, la loro « realtà in cammino nell'ambito della stessa famiglia salesiana ».

SARDA

Cagliari, Viale Fra Ignazio — In ricordo del 75° dell'opera salesiana in Sardegna, gli exallievi si sono dati convegno, su invito del direttore don Pasquale Bellu, del presidente rag. Ubaldo Lippi, e dell'infaticabile delegato, don Emilio Maxia. Argomento importante, che ha tenuto avvinti i convenuti, stante la sua grande e specialissima attualità, è stato: « Il governo democratico della scuola italiana » (tit. II della Legge 477).

L'invito era stato esteso a tutti gli exallievi delle opere salesiane della Sardegna e del continente, nonché ai loro familiari.

È stato posto in speciale rilievo che ogni seconda domenica del mese, alle ore 9,30, è celebrata nella cappella dell'istituto una S. Messa per gli exallievi e per i loro familiari.



In occasione dell'inaugurazione del nuovo Tempio dell'opera salesiana di Lecce, gli exallievi hanno animato le varie manifestazioni celebrative.

SICULA

Catania-S. Filippo — In occasione del convegno annuale si è proceduto alla consegna dei premi ai vincitori dei concorsi fotografico e di pittura nonché a quelli della IV coppa di calcio « S. Filippo Neri ». Il consigliere dell'unione, avv. Orazio Torrisi, ha interessato i convenuti svolgendo il tema: « Gli exallievi nel mondo moderno », con la chiara dimostrazione della intramontabile attualità dell'educazione ricevuta alla scuola di don Bosco.

Messina-S. Domenico Savio — Abbiamo tra mano una intera annata de « La Voce del Giovane », organo interno dell'unione di Messina-S. Domenico Savio. Si tratta di un ciclostilato mensile di 12 pagine, concepito, voluto e realizzato da un gruppo di una ventina di giovani exallievi, dai quattordici ai diciotto anni, e questo fatto stesso dice che si tratta di un gruppo di giovani impegnati a dar vita ad una sezione Gex veramente in gamba, sotto la guida del vice presidente ispettoriale Gex Ninì Cubeta.

Chi siamo? Cosa vogliamo? sono le domande che il gruppo dei volenterosi si è posto nel primo numero; le risposte sono venute fuori nel corso dell'anno attraverso inchieste, articoli, notiziari, testimonianze su vari ed interessanti argomenti. L'augurio è... di non fermarsi al 5° numero, o al « numero speciale », ma di andare sempre avanti, con lo stesso slancio e la stessa dinamica giovanile.

Messina, Oratorio — In occasione del convegno annuale, do-

po la concelebrazione eucaristica, ha svolto il tema dell'incontro l'avv. Adelio Romano scegliendo il significativo argomento: « La mano nella mano di don Bosco ». Il grande maestro, com'è stato guida dei giovani, così continua ad essere la guida ispirata ed efficace delle famiglie e della società.

Modica — In preparazione della Pasqua, nei giorni 8-9-10 aprile, il nostro delegato nazionale ha dettato un corso di esercizi spirituali che è stato concluso dallo stesso vescovo S. E. mons. Nicolosi. Ai partecipanti è stata distribuita una immagine-ricordo recante le seguenti parole di san Giovanni della Croce: « O anima, la più bella di tutte le creature, che vuoi sapere dove si trova il tuo creatore: sei tu stessa quel tabernacolo dove egli abita ».

SUBALPINA

Torino, Oratorio « S. Paolo » — Elegante il programma sociale, in cartoncino formato tessera (può servire proprio di custodia per la tessera), in cui sono scandite le ricorrenze ordinarie e quelle straordinarie della vita dell'unione, compreso l'incontro per il XXVIII convegno annuale. A giudicare dalla indicata percentuale (50%) di exallievi anziani e del 30% di giovani si sarebbe indotti a pensare che la gioiosa allegria e la fattiva vitalità non manchino nell'unione.

Torino, Richelmy - Istituto — Importante rappresentazione teatrale, organizzata dalla compagnia dell'unione Richelmy, il 27-28 marzo e 1° aprile, dal titolo « 1922: strage a Torino », tratta dal libro di Giancarlo Carcano « Strage a Torino », ridotto dall'exallievo avv. Silvio Chiaberto che ne ha curato anche la regìa. La rappresentazione ha riscosso vivo successo ed è stata replicata il 29 aprile all'« Agnelli » (incasso devoluto alla missione dei Mixes); il 25 aprile, sempre a Torino, al teatro dell'« Angolo », in una rassegna di spettacoli di compagnie studentesche, organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Torino e della Facoltà di Estetica dell'Università; il 26 aprile al teatro di Valdocco.

Torino, S. Giovanni Evangelista — Il 5 aprile tavola rotonda sulla attualità della frase di don Bosco: « Formare il buon cristiano e il buon cittadino ». Relatori l'ing. Bergoglio (presidente unione Valsalice), il prof. Jacomuzzi docente all'Università di Torino (vicepresidente ispettoria subalpina), il prof. Ramella (consigliere ispettoria subalpina).

Torino, Valsalice — Il tradizionale convegno annuale degli exallievi del Liceo Valsalice ha avuto come nota dominante, il ricordo, tuttora vivissimo, dell'indimenticabile don Antonio Coiazzi, che qui fu preside ed insegnante, per tanti anni, prima che la sua attività multiforme si dilatasse, da Torino, per tutta l'Italia, ed in una forma efficacissima di apostolato fra la gioventù.

Ricorreva il 20° anniversario della sua dipartita ed in tale circostanza i salesiani e gli exallievi hanno voluto ricordarlo con un medaglione ed una lapide, opera dell'exallievo prof. Angelo Saglietti, e con la pubblicazione di un « profilo » al fine di rinnovare la sua memoria fra quanti ebbero il privilegio di conoscerlo di persona e di farlo conoscere ai più giovani.

La santa Messa è stata celebrata da don Guido Borra, contemporaneo di don Coiazzi, di cui tratteggiò efficacemente la luminosa figura di salesiano esemplare.

La lapide che ricorda don Coiazzi, collocata a fianco di quella che fu dedicata a don Marco Nassò, il salesiano che fece del « Valsalice » il « Liceo pareggiato », fu scoperta dall'avv. Nicola Ciancio, presidente nazionale, che incontrò don Coiazzi a Villa Sora e ne riportò un indelebile ricordo ed una vivissima simpatia. In coro, fu cantato il suggestivo « Don Bosco ritorna ... » con le parole di un altro non dimenticato salesiano di Valsalice, don Secondo Rastello ...

In teatro, nell'assemblea dell'unione, il direttore, don Ottorino Sartori, che fu a Valsalice con don Coiazzi, rivolse un cordialissimo saluto agli amici presenti, comunicando il testo del telegramma del Card. Villot:

« Apprezzando iniziativa unione exallievi liceo salesiano Valsalice intesa commemorare ventesimo anniversario scomparsa indimenticabile don Antonio Coiazzi Sommo Pontefice ne ricorda volentieri nobile figura sacerdotale in favore gioventù mentre imparte promotori et partecipanti tutti Apostolica Benedizione auspicio copiosi favori celesti per vita cristianamente esemplare et operosa ».

Quindi il presidente avv. Ciancio commemorò con particolare efficacia il nostro don Toni, e riuscì a toccare le corde del sentimento in tutti i presenti. Concluse l'assemblea il prof. Picco, presidente della federazione ispettoriale subalpina, richiamando l'attenzione dei presenti sui doveri che incombono sui genitori e sugli studenti, sugli insegnanti e su tutti quanti hanno a cuore l'ordinata evoluzione della scuola italiana in relazione alle riforme che entreranno quanto prima in vigore.

Torino-Valsalice Oratorio — In occasione del convegno annuale gli oratoriani hanno voluto anche loro ricordare don Coiazzi e le sue attività oratoriane giovanili che ne completano la figura di salesiano. Egli fu direttore dell'oratorio di Valsalice dal 1917 al 1924. Nel marzo 1918, con l'aiuto di don Lussiana, militare a Torino, fonda la sezione aspiranti Michele Magone, una delle prime in Italia.

Alla fine del 1918 rientrano i reduci e con don Rinaldo Ruffini, reduce anch'egli, rinforza il circolo Domenico Savio ed infonde una spinta tale da far-



L'oratorio di Firenze ha la sua unione exallievi che lavora con impegno nell'ambito dell'oratorio stesso; la foto è quella dell'ultimo convegno annuale.

ne per alcuni anni l'ossatura della federazione giovanile torinese.

Il suo amore per l'oratorio non venne mai meno e finché fu in vita la S. Messa festiva delle ore 9 fu un suo diritto; naturalmente fu graditissimo per gli oratoriani.

Con l'oratorio inizia l'attività alpinistica a lui molto cara, anche per la libertà che gliene derivava: niente studio, nessun impegno, nessun orario; la possibilità invece di soddisfare il desiderio continuo di conoscere e camminare con altri. Per lui convincere era « vincere insieme ».

TOSCANA

Figline Valdarno — Riprendiamo da un invito pervenutoci con tanto ritardo, da impedirci di poter essere presenti alla manifestazione annunciata:

« La famiglia salesiana di Figline Valdarno comunica con gioia che il giorno 25 c.m. il nostro vescovo consacrerà l'altare della nuova chiesa di Maria Ausiliatrice, voluta e realizzata dalla riconoscenza degli exallievi e dalla devozione dei figlinesi ».

L'invito reca anche l'interessante programma delle celebrazioni religiose, ricreative e sportive.

Non manca la mostra fotografica retrospettiva dell'oratorio.

Un bravo particolare alla presidenza degli exallievi, che ha ormai assunto in pieno la corresponsabilità di quell'opera che a loro già tanto deve.

Firenze, Istituto — Il ciclostilato « Exallievi don Bosco », che esce dall'officina ... di via del Ghirlandaio, è concluso con una pagina a firma del presidente della federazione toscana, nella quale, dopo le raccomandazioni di carattere tecnico-organizzativo, insiste per la migliore preparazione e per il più impegnato svolgimento, in ogni casa, della « festa della famiglia salesiana » in occasione del convegno annuale degli exallievi. Caldeggia la più attenta considerazione sul problema delle vocazioni salesiane ed ogni altro impegno volto a recare rimedio ai mali della gioventù moderna, a salvezza, non meno morale che fisica, delle generazioni che si inseguono sulla scena dell'umanità.

Ecco il campo naturale di lavoro degli exallievi, che vogliono integrare generosamente e responsabilmente l'opera prestata dai salesiani, secondo l'insegnamento di don Bosco.

Con particolare richiamo al *centenario delle Regole della Società di S. Francesco di Sales* la presidenza dell'unione ha invitato exallievi, allievi e familiari al convegno annuale. Nella festa della comunità salesiana, venivano particolarmente poste in rilievo le parole dello stesso rettor maggiore a proposito di tale ricorrenza: « Per i salesiani la rievocazione centenaria della propria *carta costituzionale* non può esaurirsi in un sentimentale ricordo o in un compiacimento di un passato certamente ricco e fecondo, ma implica, altresì, un richiamo a vivere oggi, con motivata convinzione e con generoso entusiasmo, quei valori che don Bosco ha offerto, nella Regola, a tutta la famiglia salesiana. Ecco dunque il messaggio: « La Regola, più ancora che praticata, sia intensamente vissuta, come espressione del nostro vero amore a don Bosco ».

Firenze, Oratorio — Il convegno annuale si è svolto all'insegna della mestizia per la morte di un carissimo exallievo, Lisindo Gailli, affezionato collaboratore dell'oratorio, mancato da qualche giorno. Era uno dei fedelissimi, promotore dell'attività filodrammatica dei giovani, ed aveva portato sulle scene del teatrino, con passione e sacrificio, commedie e operette in vernacolo fiorentino; fu anche il sostenitore dei « piccoli cantori » dell'oratorio, benefattore e animatore della ristrutturazione della colonia montana.

VENETA « S. MARCO »

Venezia, Castello — Questi affezionati exallievi si sono radunati per una « giornata di spiritualità » a Cison di Valmarino. Una boccata di ossigeno spirituale, in preparazione alla Pasqua, con temi di vitale interesse.

Una nota di autentica originalità è stata costituita da un bel gruppo di ragazzini (figli, nipotini ...) della « Domenico Savio », che hanno seguito i loro cari. Essi però hanno dato l'assalto ... al Castello ed hanno lasciato sereni i loro cari per l'incontro di spiritualità.

Castel di Godego — Nel numero de « Gli exallievi della Castellana » è giustamente ricordato il conferimento del « distintivo d'oro » al delegato emerito don Antonio Del Maso.

È posta in evidenza l'esistenza del nucleo di Bassano del Grappa, benevolmente seguito dall'arciprete abate mons. Giulio De Zen. Si parla, poi, di altri nuclei funzionanti a Camposampiero e a Castelfranco Veneto.

Spezzata una lancia in favore della scuola libera, il periodico si diffonde nella descrizione delle vicende delle vacanze estive dei giovani, anche con la partecipazione di condiscepoli provenienti dall'Inghilterra. Sei bivacchi, molta roccia, entusiasmo di scalate, atmosfera di cime nevose e pure, tanto per il corpo quanto per l'anima ... Senza dire della vera, autentica, ardita corsa in bicicletta fino a Vienna, con ulteriore scalata alle guglie di S. Stefano.

CALENDARIO DEI CONVEGNI

DICEMBRE 1974

8 Capo Croce, Frascati, Gaeta, Perugia, Torino I Oratorio, Torino S. Giuseppe.
15 Lanuvio.

GENNAIO 1975

26 Comacchio-Monghidoro, Roma Testaccio, Roma Borgo Don Bosco, Selargius.
31 Figline Valdarno.

FEBBRAIO

2 Civitavecchia, Roma Cinecittà, Roma Gerini, Roma U.P.S.

MARZO

16 Roma Pio XI, Tolmezzo, Verona.
23 Rovereto, Verona Don Bosco.

APRILE

6 Bologna Istituto e Oratorio, Macerata.
13 Verona S. Zeno.
20 S. Donà, Trento.
27 Genova Quarto, Pordenone, Roma S. Cuore, Venezia Cini.

MAGGIO

4 Alassio, Castel dei Britti, Ferrara, Modena, Gorizia, Roma Mandrione, Palermo, Torino Valsalice, Torino Monterosa.
8 Belluno, Legnago, Mogliano Veneto, Savona, S. Cataldo.
10 Parma Istituto.
11 Genova Sampierdarena.
18 Castel di Godego, Frascati Villa Sora, Este, Montechiarugolo, Varazze.
25 Intra, Genova Sampierdarena Oratorio, Venezia Castello.
29 Chioggia.

GIUGNO

2 S. Benigno
29 Genova Albergo Fanciullo.

SETTEMBRE

14 Fidenza.

OTTOBRE

5 Parma Oratorio.
19 Trieste.
26 Schio.

VENETA « S. ZENO »

Verona, « Don Bosco » — In un numero del « Don Bosco a Verona », sotto il titolo « A scuola da don Ziggiotti » sono ricordati certi anni scolastici 1913-14 e 1915-16 che vedevano uniti in comunità, col futuro rettor maggiore, salesiani della statura di don Ghibaudo e don Giraudi. Nell'ottantesimo compleanno di don Ziggiotti la viva cornice del « Don Bosco » ha saputo congiungere, in gioia e commozione, il lontano passato con il non meno lieto presente, nella intramontabile armonia tra superiori ed exallievi.

In altro numero poi, annunciando la celebrazione dell'80° di fondazione dell'istituto, una lettera del direttore elenca i nomi dei primi trenta exallievi che hanno frequentato le scuole dei salesiani a Verona negli anni fra il 1893 e il 1901.

Dopo la relazione delle cele-



In occasione di una visita alla unione di Venezia-Patronato Leone XIII, il presidente nazionale, avv. Ciancio, rivolge la sua parola ad exallievi e fedeli raccolti in chiesa per la sacra liturgia.

brazioni, figura un articolo del missionario salesiano don Sante Bedon ricordante un altro ottantennio, quello dell'ispettoria salesiana del Medio Oriente, comprendente una quindicina di case, sparse su tre continenti e sei nazioni, dove operano, in condizioni tutt'altro che facili, oltre duecento salesiani.

Ben giusto il rilievo dell'assegnazione del primo premio triveneto di poesia dialettale al nostro avv. Angelo Sartori, presidente ispettoriale degli exallievi. È da notare la poesia vincitrice, delicatissima, soffusa di dolce sentimento umano ed illuminata dalla luce di una incontenibile fede.

Este — La casa dove, giovanissimo allievo, ricevette i semi della formazione salesiana lo stesso indimenticabile don Renato Ziggiotti, rettore emerito, si avvia a celebrare il suo primo centenario di vita (essendo stata fondata da san Giovanni Bosco nel 1878). Qui si sono dati appuntamento per il convegno annuale, oltre cento exallievi, dai più ai meno anziani, fino ai giovanissimi.

Il dott. Capuzzo, recando il saluto della presidenza nazionale, non ha mancato di illustrare i suoi personali ricordi del periodo di studente di ginnasio, da lui trascorso nello stesso collegio « Manfredini » dall'anno 1918 al 1923, commemorando alcune delle figure più illustri di direttori e di superiori.

Nel chiudere, il sig. ispettore ha confessato di aver declinato gli inviti analoghi per essere presente ad Este. Egli ha sottolineato la necessità che i giovani siano aiutati dagli adulti nell'attuazione della loro « formazione permanente ». Infine ha invitato a pensare fin d'ora alla più degna possibile organizzazione delle feste centenarie della casa.

Legnago — Dopo l'incontro zonale, è stato deciso di effettuarne un altro, con invito esteso agli exallievi di Legnago, Porto-Fazioni e Angiari. Ottima occasione per soddisfare il precetto pasquale.

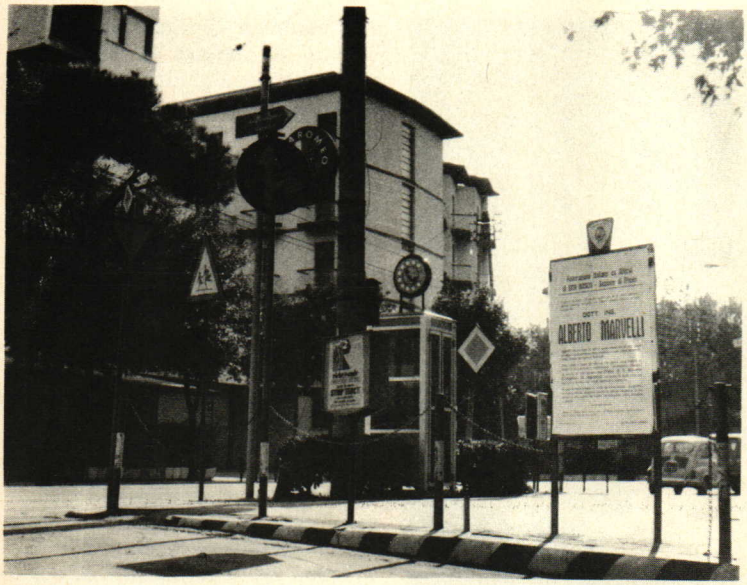
Padova, Gruppo universitario exallieve ed exallievi di don Bosco — Ci giunge notizia della continuazione delle attività per gli universitari, di cui è anima il rev. don Giovanni Capuzzo; attività che stanno per raggiungere il ventennale. Importante la riunione tenuta nell'aula magna del collegio universitario « Marianum » in via Giotto 10, di Padova. All'ordine del giorno la relazione del prof. Francesco Cavalla, docente di filosofia del diritto presso l'Università di Trieste, sul tema: « Problemi di una filosofia della famiglia ». È seguito un ampio dibattito sui molteplici problemi proposti dal relatore, con l'arrivederci per i prossimi « convivi ».

Trento — La preparazione del convegno annuale ha interessato circa 1350 exallievi, alcuni dei quali ora sacerdoti e coadiutori salesiani.

La preparazione è stata quanto mai accurata.

Sono stati tenuti al corrente dei lavori preparatori sia il sig. ispettore don Antonio Martinelli, sia il delegato ispettoriale don Giovanni Busato e la presidenza ispettoriale. Alle dolci memorie del passato si sono intrecciate le confortanti attività del presente confermando, se pur ce n'era bisogno, il costante fraterno affetto che, nel nome di Maria Ausiliatrice e di don Bosco, tutti avvince in una sola famiglia.

Intanto il benemerito presidente comm. Gorfer è stato insignito del distintivo d'oro della federazione italiana, in riconoscimento delle sue benemerenze per l'Unione e per l'istituto. Il delegato nazionale ha voluto personalmente, assieme al delegato ispettoriale, visitarlo per porgere di persona la espressione di riconoscenza della federazione italiana.



Federazione Italiana ex Allievi di DON BOSCO - Sezione di Rimini

E' giorno di letizia e di gaudio questo per gli ex Allievi Salesiani perchè possono stringersi con l'antico affetto attorno ai resti mortali del

DOTT. ING.

ALBERTO MARVELLI

ALBERTO ritorna dopo 28 anni in quella chiesa che lo vide attivo prodigarsi esemplarmente nella preghiera e nelle opere benefiche, primo sempre per pietà e fraternità.

Tutti, antichi e nuovi, gli allievi di Don Bosco, sono intorno ad ALBERTO per ripetergli e testimoniargli l'ammirazione, orgogliosi di saperlo da oggi riposare nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (S. Agostino) nel centro di quella città che Egli amo e beneficò nei fratelli diseredati e bisognosi.

Ai piedi di Maria Ausiliatrice - come nei tempi lontani - rivolgeremo la nostra fervida preghiera perchè la Chiesa riconosca al più presto le virtù eroiche del nostro indimenticabile amico, semplice e grande.

Sabato 5 Ottobre nella Chiesa Parr. di Maria Ausiliatrice sarà celebrata una funzione religiosa alle ore 16.

Rimini 30 Settembre 1974

GLI EX ALLIEVI RIMINESI







La giornata di sabato 5 ottobre 1974 è stata una giornata memorabile per la Chiesa di Rimini, per la locale opera salesiana e per tutti gli exallievi Riminesi. Dopo 28 anni la salma del servo di Dio, exallievo ing. Alberto Marvelli, è stata riesumata e dal cimitero, dove era stata sepolta, è stata portata in trionfo nella nostra chiesa di Maria Ausiliatrice che lo aveva visto fanciullo e poi è stata tumulata nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (S. Agostino) nel centro di quella città che egli amò e beneficò nei fratelli diseredati. Le foto riproducono vari momenti della imponente manifestazione ed il manifesto preparato per l'occasione dagli exallievi di quell'unione che ne furono gli animatori.

Rovasenda 4 giugno 1874
Roma 23 novembre 1964



PAPÀ POESIO

nel primo decennale della scomparsa

Sembrava intramontabile, come se il diretto contatto con don Bosco e la successiva dimestichezza con i rettori maggiori, da don Rua a don Ziggiotti, gli avesse assicurata una specie di ... immortalità.

Senza dubbio, Maria Ausiliatrice, l'onnipotente Madre dei salesiani, di cui egli, prima e più che di altri, si sentiva figlio, aveva disposto che Arturo Poesio durasse a lungo come testimone esemplare dei tempi e dello spirito che nella stessa vita di don Bosco ebbero il caratterizzatore primo ed ineguagliabile.

Non fu, certo, senza una speciale disposizione della Provvidenza se egli, dalla sua terra natìa vercellese, passò a Torino (1885-1887), alla scuola del santo educatore, e, dopo vari tentativi di sistemazione nella vita, superato qualche momento critico della sua salute fisica, si trasferì a Roma, assieme al padre, per trovarvi, dopo l'esperienza giovanile di bersagliere, la sistemazione nell'amministrazione dello Stato, raggiungendovi il grado di ispettore generale.

La provvidenza consisté proprio in questo, nell'inserimento o, meglio, nella conferma della romanità, come dire della cattolicità, nello spirito animatore della crescente organizzazione degli exallievi salesiani.

Il convinto entusiasmo che lo distingueva, fin dagli anni giovanili, nell'ambito del movimento, fu per lui il naturale trampolino di lancio che, fin dal 1908, lo pose, consenziente don Rua, sul vero piedistallo delle mansioni dirigenziali e di responsabilità della federazione italiana.

Riconoscenza verso gli educatori

Moderatore energico di importanti incontri al vertice, Poesio assurse, come terzo, al rango di presidente federale e lo mantenne per decenni, in periodi tutt'altro che facili, nonostante le apparenze, della vita della stessa congregazione salesiana.

Cosciente del compito che sarebbe gravato sulle sue spalle, non vi si sottrasse quando i superiori vollero che egli, contemporaneamente, reggesse le mansioni di presidente della confederazione mondiale e di presidente della federazione italiana.

Don Albera, don Rinaldi, don Ricaldone, il loro validissimo consigliere e delegato don Seriè, ebbero infiniti motivi per riporre su di lui tutta la loro fiducia confermandogli così importanti incarichi.

Scrupoloso nell'assolvere i suoi doveri, convintissimo della preziosità del materiale umano affidato anche alle sue cure e, soprattutto, deciso a salvaguardare l'impareggiabile valore dell'educazione salesiana in tutte le zone del mondo, Poesio considerò quale scopo eminente della sua stessa vita la concreta dimostrazione di riconoscenza verso i suoi educatori, lavorando per la famiglia salesiana in atteggiamento di sempre umile figlio e con l'impegno del più infaticabile cooperatore.

Giacché non si può, forse, individuare cooperatore salesiano più completo ed autentico di quello che fu, sempre ed ovunque, l'exallievo Arturo Poesio.

Se il Signore non gli aveva concesso la paternità fisica, sembrò compensarlo, a mille doppi, istillandogli ed accrescendogli, si può dire, ogni giorno più, il vero senso di paternità spirituale nei riguardi dei suoi fratelli exallievi di don Bosco, padre comune.

Chi gli è stato vicino, specialmente nell'ultimo trentennio della sua vita, così da ereditarne, quasi, lo spirito e lo slancio, ben conosce su quale gerarchia di valori egli avesse impostata la sua vita.

Animas quaerere, tibi soli servire ... apparve il pro-



Una foto di archivio ritrae il carissimo papà Poesio, circondato da dirigenti delle federazioni nazionali di tutto il mondo, nell'atto di firmare il rinnovato Statuto della confederazione mondiale nel 1954.

gramma, sull'esempio di don Bosco e di tanti degnissimi salesiani, da lui chiesto quotidianamente a Dio ed impostosi, non tanto come divisa, quanto, molto più, come finalità della esistenza.

Fede cristallina, soggezione incondizionata al Papa, ubbidienza ai superiori, prontezza nel rispondere alle chiamate (quale grande vocazione non fu la sua!) per lavorare nel campo del Signore, subordinazione di tutto il resto al servizio della Chiesa per la salvezza delle anime, nonostante ogni apparenza, anche brusca e talora rude ed impulsiva, ma sempre in umile atteggiamento interiore, con perfetto spirito di sacrificio, in assoluta disponibilità di mente, di cuore, di energie, di tempo, fiducioso non tanto nelle sue personali capacità, quanto nell'aiuto indispensabile di Chi solo sa rendere feconda l'opera dell'uomo.

Pur sotto l'aspetto del burocrate, mai egli mortificò la bellezza e la vera dolcezza di un lavoro svolto, per tanti anni, con sereno impegno a vantaggio dell'organizzazione, nel più ampio quadro del movimento del laicato cattolico. Resse anche la presidenza della giunta diocesana di A. C. di Roma nei tempi della prima guerra mondiale.

Assieme a motivi di sofferenza ebbe occasioni di conforto

Nulla di avventuroso nell'applicazione delle sue energie, ma tutto sempre illuminato dalla fiamma dell'amore, dallo speciale amore salesiano per la gioventù, e costantemente spinto al conseguimento delle mete più desiderate, sia sul piano strettamente tecnico e di presenza che, molto più, su quello della elevazione morale e della salvezza delle anime.

Assieme alle cause di sofferenza (non sarebbe stato uomo se non avesse dovuto soffrire) non gli mancarono i motivi di conforto e le occasioni di sollievo dell'animo.

Per quanto riguarda i posti e le mansioni da lui occupate e svolte per gli exallievi è appena il caso di ricordare quanto anch'egli ebbe a fare per l'erezione del monumento di don Bosco a Valdocco, per la difesa della vita dell'organizzazione, non solo dalle vicende sconvolgenti di due guerre mondiali, ma anche dalle insidie di un regime politico totalitario prossimo e di altri, lontani nello spazio.

Gran conforto egli ebbe a godere allorché, dopo le grandi giornate del 1929 e del 1934, che videro la esaltazione di don Bosco all'onore degli altari, con amplissimo concorso di exallievi, alla ripresa delle attività sociali, nel 1944-46, si avvide che, salvo i morti, nulla era scomparso e della realtà e dello spirito del movimento.

Lo Statuto confederale ed il Regolamento italiano, studiati nel 1953 e promulgati fra il 1954 (canonizzazione di Domenico Savio) ed il 1955, posero, in un quadro più adeguato ai nuovi tempi, una sostanza intatta, in quantità e qualità.

Poté costatarlo nel 1956, in occasione del suo viaggio a Barcellona, e nel 1957, durante quello effettuato in Argentina, a Buenos Aires, in occasione del congresso degli exallievi dell'America latina, ed, immediatamente dopo, a Roma, dirigendo il V congresso della federazione italiana.

Godette come non mai e, benché già ultra ottantenne, sembrò non ancora disposto a dire il suo « nunc dimittis ».

Ubbidì, tuttavia, in umiltà, come sempre aveva fatto prima, senza smorzare il suo spirito bersaglieresco e rientrando, come semplice socio e modesto gregario, nei ranghi.

Tenace custode di memorie e testimonianze

Ma il fronte della preghiera e del sacrificio lo vide pur sempre in prima linea. Apparve allora dedicarsi con più immediato impegno all'unica sorella rimastagli, ai nipoti, nel chiuso della sua casa, più che mai tempio dell'amore umano e della fede cristiana.

Ma restò, fino all'ultimo, impavido e tenace custode delle sue memorie, delle testimonianze di così lungo impegno, del suo archivio, esemplarmente ordinato, della sua personale visione ampia, profonda di una vita che, nel lungo corso degli anni, lo ricollegava a don Bosco, a Maria Ausiliatrice.

Tutto questo gli bastò a rendergli ben preziosa la sua vita, in terra, ed è da pensare che, da dieci anni, gli sia più che sufficiente, il cielo.

LUIGI CAPUZZO

Preghiamo gli exallievi
di utilizzare
questo riquadro

Allegare L. 100 in francobolli
a copertura parziale
delle spese

PER I CAMBI DI INDIRIZZO

.....
(Cognome e Nome)

.....
(Nuovo indirizzo)

.....
(CAP) (Città) (Provincia)

ricordiamo i nostri fratelli che ci hanno preceduto
NEL SEGNO DELLA FEDE

Allera sig. Bruno, Torino-Casa Madre.
Amerio sig. Cesare, Torino-Casa Madre.
Angella ing. Paolo, Alassio.
Attilio sig. Muscas, Alassio.
Autunno sig. Michele, Napoli-Vomero.
Ballardini sig. Giuseppe, Faenza.
Banchi sig. Francesco, Figline Valdarno.
Barinetti sig. William, Alassio.
Battistel sig. Romeo, Trieste.
Bercetti sig. Pietro, Torino-Casa Madre.
Bogliolo sig. Giacomo, Alassio.
Borghetti sig. Augusto, Trieste.
Bronzino sig. Mario, Torino-Casa Madre.
Capella sig. Giovanni, Torino-Casa Madre.
Cappa sig. Erasmo, Torino-S. Giuseppe.
Carissimo gen. Lino, Milano.
Cattaneo don Mario, Treviglio.
Cavallari sig. Antonio, Comacchio.
Costa sig. Giovanni, Alassio.
Cristiani sig. Aldo, Alassio.
Dalla Croce sig. Guglielmo, Torino-Casa Madre.
De Ambrosis sig. Giovanni, Mirabello Monferrato.
Del Tetto sig. Attilio, Torino-Casa Madre.
De Michelis sig. Giorgio, Torino-Casa Madre.
Donati sig. Pio, Treviglio.
Dottino don Natale.
Elia sig. Franco, Torino-Casa Madre.
Facchetti Sig. Carlo, Treviglio.
Fasani sig. Ugo, Treviglio.
Fardi sig. Gerardo, Borgo Don Bosco.
Ferrero sig. Consolato, Torino-Casa Madre.
Frua sig. Ernesto, Torino-Valsalice Oratorio.
Fumagalli sig. Claudio, Treviglio.
Gallina sig. Virginio, Vercelli.
Garlanti sig. Giovanni, Torino-Casa Madre.
Giacomelli sig. Emilio, Torino-Casa Madre.
Gianola sig. Giacomo, Torino-Casa Madre.
Gilli Vittor sig. Gaspare, Torino-Casa Madre.
Izzo sig. Pietro, Roma-Mandrione.
Larese sig. Felice, Belluno.
Nesi sig. Camillo, Torino-S. Luigi.
Nori sig. Guido, Rimini.
Papetti sig. Enrico, Treviglio.
Patuelli sig. Carlo, Faenza.
Pellegrini don Angelino, Comacchio.
Picco sig. Luigi, Torino-S. Giuseppe.
Pirotta sig. Agostino, Treviglio.
Restagno sig. Luigi, Torino-S. Giuseppe.
Rosato sig. Giuseppe, Roma-S. Cuore.
Sagrazzini sig. Nello, Roma-Pio XI.
Scardovi sig. Giuseppe, Roma-S. Cuore.
Scarrione sig. Francesco, Alassio.
Schiavon sig. Giovanni, Torino-S. Luigi.
Sillani sig. Romano, Trieste.
Sole don G. Battista, Torino-Casa Madre.
Spiga sig. Michelangelo, Cagliari.
Tamburlini sig. Ennio, Tolmezzo.
Terrioni sig. Tommaso, Frascati-Villa Sora.
Turatti sig. Anacleto, Torino-Casa Madre.
Vecellio sig. G. Paolo, Treviglio.
Virtuani sig. Luigi, Treviglio.
Zelco sig. Pompeo, Trieste.

VOCI FRATERNE

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LVI - Gennaio 1975 - Via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.

CORSO DIRIGENTI

A modifica di quanto pubblicato su " Voci Fraterne " Dirigenti n. 11 del novembre 1974, il Corso per dirigenti, che si doveva tenere a Frascati - " Villa Sora " nei giorni 26-27-28 marzo 1975, per difficoltà di carattere logistico, **si terrà ad Ariccia (Roma), " Casa Divin Maestro ", nei giorni 19-20-21 marzo 1975.**

Chiedere il programma dettagliato, i temi e le modalità di partecipazione alle federazioni ispettoriali o alle unioni locali.